Università degli Studi di Padova

DIPARTIMENTO DI MATEMATICA

Corso di Laurea in Informatica



Ultimo Tango a Mountain View

Tesi di laurea triennale

Relate	ore	
Prof.	Gilberto	Filè

 ${\it Laure and o}$ Tommaso Padovan

Anno Accademico 2015-2016



xxxx citazione

— xxxx autore

Dedicato a \dots xxxx

Sommario

Il presente documento descrive il lavoro svolto durante il periodo di stage, della durata di circa trecentoventi ore, dal laureando Tommaso Padovan presso l'azienda Vic srl. L'obiettivo principale era esplorare la possibilità di sfruttare gli innovativi dispositivi Tango di Google per produrre scansioni tridimensionali degli oggetti inquadrati. In primo luogo era richiesta la progettazione e lo sviluppo di una applicazione mobile Android dotata di una minimale interfaccia grafica in grado di scannerizzare un oggetto, esportarlo in un formato portabile ed effettuare su quest'ultimo ottimizzazioni ed il calcolo del volume.

In secondo luogo era richiesto di massimizzare il riuso delle soluzioni OpenSource presenti sul mercato.

xxxx "Life is really simple, but we insist on making it complicated"

— xxxx Confucius

Ringraziamenti

Innanzitutto, vorrei esprimere la mia gratitudine al Prof. Gilberto Filè, relatore della mia tesi, per l'aiuto e il sostegno fornitomi durante la stesura del lavoro.

Desidero ringraziare con affetto i miei genitori per il sostegno, il grande aiuto e per essermi stati vicini in ogni momento durante gli anni di studio.

Ho desiderio di ringraziare poi i miei amici per tutti i bellissimi anni passati insieme e le mille avventure vissute.

XXXX

Padova, Sept 2016

Tommaso Padovan

Indice

1	Intr	oduzio		1
	1.1	L'aziei	nda	1
	1.2	L'idea		1
	1.3	Il Pro	dotto - lato dispositivo	2
		1.3.1	Primo prototipo	3
		1.3.2	Secondo prototipo: Cloude	3
		1.3.3	Terzo prototipo: Samba	4
		1.3.4	Perfezionamento di Samba, il prototipo finale	7
	1.4	Il Pro	dotto - lato server	12
		1.4.1	Point Cloud Library	12
		1.4.2	Generazione mesh	12
		1.4.3	Calcolo del volume	13
	1.5	Lavoro	o svolto	14
	1.6	Organ	izzazione del testo	14
2	Pro	cessi e	estrumenti	15
	2.1	Proces	sso sviluppo prodotto	15
		2.1.1	Sviluppo software Lean	15
		2.1.2	Applicazione	16
	2.2	Strum	enti	17
		2.2.1	Codice	17
		2.2.2	IDE ed editor	17
		2.2.3	Framework	17
3	Stu	dio di	fattibilità ed analisi dei rischi	19
	3.1	Introd	luzione al progetto	19
	3.2		o di fattibilità	19
		3.2.1	Applicazioni per il meshing	19
		3.2.2	Applicazioni per il Motion Tracking / Drift Correction	20
		3.2.3	Applicazioni per la registrazione di punti	20
	3.3	Analis	si preventiva dei rischi	21
		3.3.1	Rischi generali	21
		3.3.2	Rischi specifici	21
4	Ana	alisi de	i requisiti	23
	4.1		l'uso	23
		4.1.1	UC0: Scenario principale	24
		4.1.2	UC1: Avvio di una nuova ricostruzione	

viii INDICE

		4.1.3	UCI.1: Registrazione di un singolo Point Cloud	25
		4.1.4	UC1.2: Alternanza visione in prima ed in terza persona	26
		4.1.5	UC1.3: Alternanza tra il rendering in tempo reale e quello della	
			ricostruzione generata	26
		4.1.6	UC1.4: Reset della ricostruzione	26
		4.1.7	UC1.5: Invio dati al Server	26
		4.1.8	UC1.6: Salvataggio dei dati su disco	27
		4.1.9	UC1.7: Visualizzazione statistiche	27
		_	UC1.8: Operazione di undo	28
			UC2: Operazioni sulla lista dei Point Cloud salvati	28
			UC2.1: Visualizzazione lista dei Point Cloud salvati	29
			UC2.2: Caricamento di un Point Cloud come ricostruzione attuale	$\frac{23}{29}$
			UC2.3: Invio al Server di un Point Cloud	$\frac{29}{29}$
			UC2.4: Eliminazione di un Point Cloud	29
			UC2.5: Ritorno all'activity principale	30
			UC3: Operazioni sulla lista delle mesh salvate	30
			UC3.1: Visualizzazione della lista delle mesh salvate	31
			UC3.2: Possibilità di scaricare le mesh elaborate dal Server	31
			UC3.3: Visualizzazione grafica delle mesh	31
			UC3.4: Eliminazione mesh salvata su disco	31
			UC3.5: Ritorno all'activity principale	32
			UC4: Localizzazione fallita	32
			UC5: Errore connessione assente o errore del Server	32
	4.2	-	siti	32
		4.2.1	Requisiti Funzionali	34
		4.2.2	Requisiti Qualitativi	37
		4.2.3	Requisiti di Vincolo	37
		4.2.4	Requisiti Prestazionali	37
۳	Dus		ione e edifica	39
5		_	ione e codifica	39
	5.1		o e formalismo di specifica	
	5.2		da	39
	5.3		ettura generale	40
	5.4		onenti e classi	40
		5.4.1	Samba	41
		5.4.2	Samba.activity	42
		5.4.3	Samba.activity.tangoActivity	42
		5.4.4	Samba.activity.tangoActivity.OnTangoUiUpdateListener	43
		5.4.5	Samba.activity.tangoActivity.TangoActivity	43
		5.4.6	Samba.activity.tangoActivity.PointCloudActivity	44
		5.4.7	Samba.activity.ObjectChooseActivity	45
		5.4.8	Samba.activity.PermissionActivity	45
		5.4.9	Samba.tango	45
		5.4.10	Samba.tango.RajawaliRendererManager	47
		5.4.11	Samba. tango. Rajawali Renderer Manager. Rajawali Renderer Manager	47
		5.4.12	Samba.tango.RajawaliRendererManager.RajawaliRendererUpdater	47
		5.4.13	Samba.tango.RajawaliRenderer Manager. Current Updater	48
		5.4.14	Samba. tango. Rajawali Renderer Manager. Reconstruction Updater	48
		5.4.15	Samba.tango.RGBBoxManager	48
		5.4.16	Samba.tango.TangoManager	49

INDICE ix

		5.4.17	Samba.tango.CloudRecorder	49
		5.4.18	Samba.sharedState	50
		5.4.19	Samba.sharedState.ReconstructionCache	51
		5.4.20	Samba.sharedState.ReconstructionManager	51
		5.4.21	Samba.clouds	52
		5.4.22	Samba.clouds.reconstruction	53
		5.4.23	Samba.clouds.reconstruction.PCloudObject	53
		5.4.24	Samba.clouds.reconstruction.PCloud3DReconstruction	54
		5.4.25	Samba.clouds.reconstruction.UndoableReconstruction	54
		5.4.26	Samba. clouds. reconstruction. Serializzable PC loud 3DR econstruction	55
		5.4.27	Samba. clouds. reconstruction. Over imposed PC loud Reconstruction	55
		5.4.28	$Samba. clouds. reconstruction. Undoable PC loud Reconstruction \ \ .$	56
		5.4.29	Samba.clouds.utils	56
		5.4.30	Samba.clouds.utils.poseSanity	57
		5.4.31	Samba.clouds.utils.poseSanity.PoseSanityChecker	57
		5.4.32	Samba.clouds.utils.poseSanity.FIFOPoseCache	58
		5.4.33	Samba.clouds.utils.poseSanity.PoseDriftCorrectionStatus	58
		5.4.34	Samba.clouds.utils.poseSanity.PosePrecision	58
		5.4.35	Samba.clouds.utils.Vector4	59
		5.4.36	Samba.clouds.utils.SambaPoint	59
		5.4.37	Samba.clouds.utils.SambaRawData	60
		5.4.38	Samba.utils	61
		5.4.39	Samba.utils.encoding	61
			Samba.utils.encoding.EcnodeStrategy	62
		5.4.41	Samba.utils.encoding.PcdEncoder	63
		5.4.42	Samba.utils.encoding.PcdEncoder	63
		5.4.43	Samba.utils.sending	63
		5.4.44	Samba.utils.sending.AbsSender	63
		5.4.45	Samba.utils.sending.ArrListSender	64
			Samba.utils.sending.ReconstructionSender	65
		5.4.47	Samba.utils.sending.InternalStorageSender	65
		5.4.48	Samba.utils.services	66
		5.4.49	Samba.utils.services.MergingService	66
		5.4.50	Samba.utils.services.VoxelService	67
	5.5		Pattern utilizzati	67
		5.5.1	MVP	67
		5.5.2	Strategy	68
		5.5.3	Observer	69
		5.5.4	Singleton	69
	5.6	Codific	ca	70
6	Test	t di Sis	tema	71
7	Con	clusion	ni	7 5
	7.1	Prove	pratiche	75
	7.2		pi futuri	75
		7.2.1	ICP su tablet	75
		7.2.2	Integrazione C++/Jni lato tablet	77
		7.2.3	Texture dei punti	77
		7.2.4	Rimozione artefatti	77

	7.2.5	Controllo di forma
	7.2.6	Integrazione con l'applicazione Vic
	7.2.7	Ricostruzione continua
7.3	Proble	emi ancora irrisolti
	7.3.1	Surriscaldamento e consumo della batteria
	7.3.2	Preview della fotocamera
7.4	Consu	intivo finale
7.5	Raggi	ungimento degli obiettivi
	7.5.1	Obiettivi generali
	7.5.2	Requisiti
7.6	Conos	cenze acquisite
\mathbf{A}	pendic	e A
Biblio	grafia	

Elenco delle figure

1.1 1.2	Point Cloud di un bidone Conico	3
1.3	Motion Tracking	6
1.4	Rappresentazione tramite <i>Point Cloud</i> della stessa scalinata usando	
	voxeling a 10, 25, 50, 100 millimetri	7
1.5	Il render di Java Point Cloud Example mentre viene inquadrata una cassettiera	8
1.6	Le due modalità del render di <i>Samba</i> : in alto la visualizzazione in tempo reale, in basso la visualizzazione della ricostruzione	9
1.7	Una notifica full-screen di Tango Ux	10
1.8	Grafico della coordinate di S rispetto ad O durante la fase di inizializza-	10
1.0	zione della Drift Correction	12
1.9	Input ed Output del processo di meshing	13
4.1	Use Case - UC0: Scenario principale	24
4.2	Use Case - UC1: Avvio di una nuova ricostruzione	25
4.3	Use Case - UC2: Operazioni sulla lista dei Point Cloud salvati	28
4.4	Use Case - UC3: Operazioni sulla lista delle mesh salvate	30
5.1	Legenda	39
5.2	Architettura generale del sistema	40
5.3	Componente Samba	41
5.4	Componente Samba.activity	42
5.5	Componente Samba.tango	46
5.6	Componente Samba.sharedState	50
5.7	Componente Samba.clouds	52
5.8	Componente Samba.reconstruction	53
5.9	Componente Samba.clouds.utils	56
5.10	Componente Samba.utils	61
5.11	Componente Samba.utils.encoding	62
	Componente Samba.utils.sending	64
5.13	Componente Samba.utils.services	66
5.14	Design Pattern MVP, applicazione in Samba	67
5.15	Design Pattern Strategy, applicazione in Samba	68
5.16	Design Pattern Observer, applicazione in Samba	69
5.17	Design Pattern Singleton, applicazione in Samba	70
7.1	Point Cloud che presenta problemi di <i>qhostinq</i> di una scatola rettangolare	76

7.2	Point Cloud che presenta problemi di artefatti di un bidone conico, vista	
	laterale	78

Elenco delle tabelle

4.1	Tabella del tracciamento dei requisti funzionali	36
4.2	Tabella del tracciamento dei requisti qualitativi	37
4.3	Tabella del tracciamento dei requisti di vincolo	37
4.4	Tabella del tracciamento dei requisti funzionali	38
6.1	Test di sistema	73
7.1	Tabella del soddisfacimento dei requisti funzionali	82
7.2	Tabella riassuntiva del soddisfacimento dei requisiti funzionali	82
7.3	Tabella del soddisfacimento dei requisti qualitativi	82
7.4	Tabella riassuntiva del soddisfacimento dei requisiti qualitativi	82
7.5	Tabella del soddisfacimento dei requisti di vincolo	83
7.6	Tabella riassuntiva del soddisfacimento dei requisiti di vincolo	83
7.7	Tabella del soddisfacimento dei requisti di prestazionali	83
7.8	Tabella riassuntiva del soddisfacimento dei requisiti prestazionali	83
79	Tabella riassuntiva del soddisfacimento di tutti i requisiti	84

Capitolo 1

Introduzione

xxxx (ignorare fino ad 1.1)

Esempio di utilizzo di un termine nel glossario Application Program Interface (API).

Esempio di citazione in linea site:agile-manifesto

Esempio di citazione nel pie' di pagina citazione 1

1.1 L'azienda

VIC è stata fondata da Alessio Bisutti che, dopo aver sviluppato una lunga esperienza nel campo ispettivo, ha deciso di costituire una società in grado di offrire ai propri clienti un servizio professionale, chiaro ed affidabile, appoggiandosi sulle nuove tecnologie. Si occupa di controlli per grandi ordini, sia di materie prime che di semi-lavorati, di cui individua e riporta eventuali danni, carenze nella spedizione e non conformità con quanto ordinato.

VIC iniziò a Venezia 7 anni fa come piccola società di ispezione locale. Fin dall'inizio, l'obiettivo principale di VIC è stata la riduzione del tempo tra ispezione e reporting al cliente. Ora l'obiettivo è raggiunto, perché VIC sta fornendo ai suoi clienti tutti i risultati e le informazioni importanti in tempo reale, senza alcun ritardo, grazie agli investimenti fatti nel campo della tecnologia e delle applicazioni mobili.

VIC è la prima ed unica azienda in campo ispettivo ad offrire un'ampia gamma di servizi tecnologici a completa disposizione dei propri clienti.

1.2 L'idea

Mansioni come determinare la corretta forma, peso, quantità e dimensioni degli oggetti da ispezionare sono tra le più importanti per i controlli effettuati dall'azienda. Gli ispettori possono scattare molte fotografie, prendere appunti e sfruttare la loro

 $^{^1}$ womak:lean-thinking.

esperienza per fornire stime accurate; si è manifestata però la necessità di affiancare queste ultime a dei dati quanto più possibile oggettivi e rapidi da ottenere.

Da qui nasce l'idea di fornire agli ispettori uno strumento informatico in grado di effettuare queste stime. Grazie alla ricostruzione computerizzata resa disponibile dai *Tango device* sarà possibile non solo visualizzare su uno schermo il modello 3D del soggetto della ispezione, ma anche ottenere ulteriori vantaggi quali:

- Avere una stima del volume e quindi del peso della materia prima.
- Confrontare l'oggetto con un modello ideale, permettendo così un rapido controllo eventuali di danni o deformazioni.

Con il prototipo realizzato durante lo *stage* sono rese disponibili solamente le funzionalità di ricostruzione dell'oggetto e calcolo (approssimato) del volume.

Alcune operazioni sarebbero troppo pesanti per le potenzialità del tablet, quindi è stato realizzato un *backend server* per tutte le elaborazioni delle ricostruzioni, mentre la ripresa delle stesse è affidata all'applicativo per tablet.

1.3 Il Prodotto - lato dispositivo

L'applicazione prodotta risponde, in maniera minimale, alle esigenze citate nel punto precedente.

La sua realizzazione presenta molti punti critici e rischi piuttosto difficili da prevedere. Per questo sono stati realizzati molti prototipi, al fine di escludere vie non percorribili e trovare una soluzione soddisfacente.

Lo scopo principale della applicazione lato tablet è quello di rilevare ed elaborare un corretto *Point Cloud* dell'oggetto che si vuole ispezionare.

Un *Point Cloud* non è altro che una descrizione algebrica di un oggetto tridimensionale ottenuta tramite un insieme, il più possibile fitto, di punti che lo compongono. I dispositivi Tango infatti, grazie al sensore di profondità, cercano di rilevare le triplette di coordinate del maggior numero di punti possibile. Sfruttando questi dati è possibile posizionare dei punti nello spazio in maniera da fornire all'utente una rappresentazione comprensibile dell'oggetto come quella in figura 1.1.

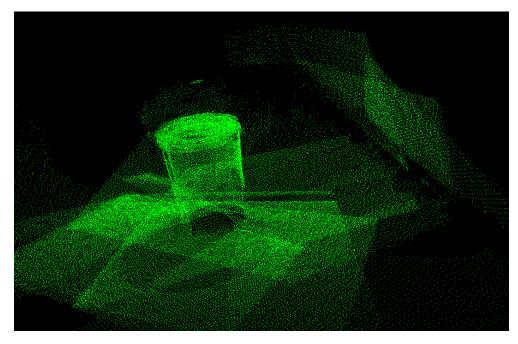


figura 1.1: Point Cloud di un bidone Conico

1.3.1 Primo prototipo

Il primo prototipo realizzato risponde all'esigenza di catturare e salvare in formato leggibile da un render grafico i dati forniti dal sensore di profondità. Nella sua semplicità ha dato modo allo studente di testare la stabilità delle API e produrre della documentazione interna che riportava quali fossero i metodi delle API da utilizzare e quali fossero invece quelli poco stabili, sperimentali o addirittura non ancora implementati dal produttore.

1.3.2 Secondo prototipo: Cloude

Affrontare la discrepanza tra coordinate assolute e coordinate relative

Un solo *Point Cloud* non è sufficiente a ricostruire un oggetto. Ovviamente il dispositivo, registrando la nuvola di punti inquadrata in un determinato istante, riesce a rilevare solamente i punti che "riesce a vedere": i punti presenti nella parte posteriore dell'oggetto scansionato non possono essere "visti" e conseguentemente nemmeno misurati. Se si vuole avere una ricostruzione completa e non solamente di una facciata è necessario prendere più rilevazioni ed integrarle.

Le immagini in figura 1.2 mostrano il *Point Cloud* che descrive la parte anteriore di una scatola rettangolare; dato che la ripresa è stata effettuata da di fronte ed in alto solo le facce superiore ed anteriore sono state memorizzate, mentre delle altre non si hanno dati. I contorni sono stati evidenziati successivamente per permettere una migliore comprensione della forma.

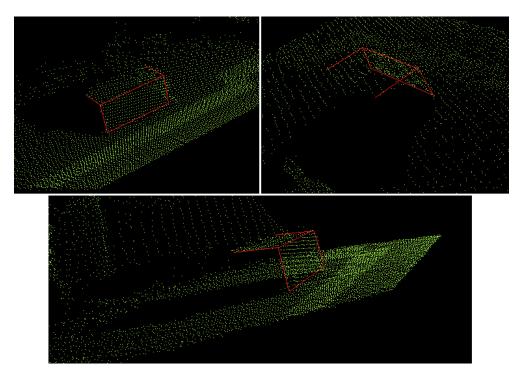


figura 1.2: Un singolo Point Cloud

Approccio

Il principale scopo di questo prototipo, denominato *Cloude*, è esplorare una via che porti alla sovrapposizione di diversi *Point Cloud* parziali in una unica nuvola di punti che rappresenti l'oggetto nella sua totalità.

L'approccio che ha portato alla nascita di questo prototipo è il seguente:

- Permettere all'utente di scattare alcune "foto" all'oggetto, quindi di rilevare diversi *Point Cloud*, questi ultimi però sono tutti parziali, ovvero rappresentano solo una facciata.
- Associare ad ogni cattura di un *Point Cloud* parziale la posizione e la rotazione del dispositivo.
- Usare la posizione relativa al *Point Cloud* per traslare e ruotare lo stesso punto a punto, trasformando così le coordinate da relative ad assolute.
- Le nuvole di punti risultanti sono tutte scritte in coordinate relative allo stesso sistema fissato di assi cartesiani, e sono quindi sovrapponibili le une con le altre.

La sovrapposizione di tutti i *Point Cloud* fornisce una ricostruzione coerente dell'oggetto ripreso che è il prodotto finale di *Cloude*.

1.3.3 Terzo prototipo: Samba

Il prototipo precedente generava delle ricostruzioni riconoscibili, ma piuttosto imprecise. Una analisi dello stesso ha fatto emergere diverse criticità che sono state documentate, assieme alle possibili soluzioni, all'interno di un documento descrittivo. Quest'ultimo è stato alla base dello sviluppo di Samba.

Eccessiva complessità dell'elaborazione

Cloude sfrutta un metodo delle librerie Tango che trasforma le coordinate di un singolo punto in coordinate assolute fruttando la posizione relativa a cui si trovava il dispositivo, permette di scrivere poco codice, ma ha una elevata complessità. Ciò comporta un sensibile rallentamento dell'elaborazione dei Point Cloud. Un cloud medio conta intorno ai 90000 punti e con questo approccio richiede mediamente 1,5-2 secondi per essere completamente elaborato, tempo non accettabile per lo scopo per cui l'applicazione è pensata.

In Samba è stato cambiato radicalmente approccio:

- Ad ogni *Point Cloud* viene associata una matrice di trasformazione e non la posizione stessa.
- In questo modo è sufficiente moltiplicare ogni punto (vettore) per la matrice, che viene calcolata una sola volta per ogni *Point Cloud*.

Si sono così ridotti i tempi di elaborazione da 1,5-2s a circa 200ms (sullo stesso dispositivo).

Bassa qualità delle ricostruzioni

Nelle ricostruzioni generate da *Cloude* gli oggetti appaiono deformati, spesso i vari *Point Cloud* non si sovrappongono correttamente generando fenomeni di *ghosting*, talvolta rendendo addirittura irriconoscibile l'oggetto.

Questo è dovuto ad una scorretta stima della posizione del dispositivo, che induce il calcolo di una erronea matrice di trasformazione, e quindi ad un errato posizionamento delle nuvole di punti all'interno dello spazio.

Il fenomeno in questione è detto "drifting": i device Tango, esattamente come le più comuni applicazioni in realtà aumentata, utilizzano la tecnica del Motion Tracking che consiste nel calcolare la propria posizione frequentemente ed in maniera relativa alla coordinate acquisite nella stima precedente. Per quando queste stime siano estremamente precise generano una catena di piccoli errori che sommati tra loro molto presto portano ad una importante discrepanza tra la posizione stimata dal dispositivo e quella reale. Ad esempio partendo da una determinata posizione e camminando in cerchio è praticamente impossibile che la traiettoria stimata passi nuovamente per il punto di partenza. Ciò è un limite fisico dei dispositivi, ed è nella pratica impossibile da eliminare, in quanto sarebbe necessario azzerare completamente gli errori relativi.

La tecnologia *Tango* però fornisce un altro meccanismo di localizzazione: l'*Area Learning*. Le applicazioni ideate per questo tipo di dispositivi infatti hanno la possibilità di mantenere memoria degli spazi che visitano, e successivamente usare queste informazioni per localizzarsi.

Il meccanismo è piuttosto simile a quello della memoria spaziale umana: una persona portata bendata all'interno di un edificio sconosciuto, una volta liberata, non avrà alcun mezzo per intuire dove si trovi; se invece la stessa persona fosse condotta all'interno della propria abitazione, alla prima sbirciata noterebbe immediatamente qualche particolare che le farebbe immediatamente recuperare l'orientamento.

Allo stesso modo il tablet è in grado memorizzare alcune features all'interno dell'ambiente ed usarle come faro per la triangolazione.

Memorizzare completamente un ambiente tuttavia è una operazione che richiede parecchio tempo e costringe l'utente a muoversi per diversi minuti inquadrando tutti i dettagli del luogo dove si trova. Samba, per rendere l'applicazione maggiormente

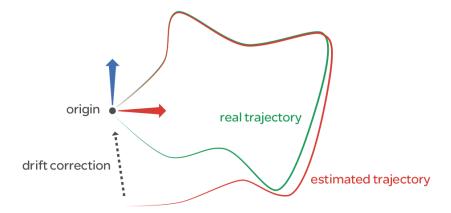


figura 1.3: Motion Tracking

responsiva e più vicina alle esigenze dell'utenza, adotta un approccio ibrido detto *Drift Correction*: inizialmente è richiesto all'utente di inquadrare per una ventina di secondi l'ambiente, in maniera da permettere al *tablet* di memorizzare sommariamente l'ambiente, successivamente il *Motion Tracking* è usato per piccoli spostamenti ma viene corretto non appena venga inquadrata qualcuna delle (poche) *features* memorizzate. Trasparentemente all'utente, in background, il processo di *Area Learning* continua, memorizzando sempre nuovi dettagli e conseguentemente aumentando sempre più il livello di conoscenza della stanza in cui ci si trova.

Dimensioni eccessive dei file, ridondanza dei punti sovrapposti

Data la grande mole di punti registrati dai sensori di profondità i file contenenti le ricostruzioni generati da Cloude sono di dimensione eccessiva, anche più di 10Mb una decina scatti. Considerando che idealmente gli scatti da riprendere potrebbero essere molti e spesso dovranno essere inviati al Server tramite connessione a consumo; la dimensione di questi file, quindi, deve essere tenuta cotto controllo.

Inoltre c'è una grossa ridondanza di punti: è comune caso d'uso che una stessa zona venga inquadrata in più scatti, quindi tali *Point Cloud* ruotati ed uniti presenterebbero molti punti con le stesse coordinate e semplicemente sovrapposti, quindi senza dare alcuna informazione aggiuntiva.

Samba risolve questo problema utilizzando un leggero voxeling, ovvero suddividendo lo spazio in cubi o voxel di lato prefissato e registrando quali sono i voxel che contengono i punti della nuvola. Scegliendo una opportuna definizione, ovvero una opportuna dimensione dei voxel, si può ottenere una ricostruzione comunque con un buon livello di dettaglio, ma priva di ridondanza dei punti e quindi meno pesante in termini di memoria.

Dopo diverse prove sperimentali è stata scelta una dimensione dei *voxel* pari a 10 millimetri: una definizione più grossolana porterebbe a perdere troppa informazione, mentre *voxel* più piccoli non portano alcun effettivo miglioramento nella qualità dell'immagine.



figura 1.4: Rappresentazione tramite $Point\ Cloud\ della$ stessa scalinata usando $voxeling\ a$ 10, 25, 50, 100 millimetri.

1.3.4 Perfezionamento di Samba, il prototipo finale

Samba, nella sua prima realizzazione, soddisfaceva completamente gli obiettivi fissati per quanto riguarda rilevazione dei punti e ricostruzione degli oggetti, tuttavia è risultato carente nell'interfacciarsi con l'utente.

Quindi è stato pianificato un ulteriore ciclo di raffinamento che ha portato al prototipo finale. Segue una breve lista delle principali migliorie.

Preview dell'inquadratura

Inizialmente l'interfaccia mostrava la sola *preview* della fotocamera a colori, ma essa si è rivelata non sufficiente per far comprendere correttamente all'utente ciò che verrà ricostruito. Oltre a non fornire una chiara idea dei punti che verranno registrati non

da la possibilità all'utente di controllare se la ripresa che sta per registrare sia "buona" oppure no.

I *Point Cloud* vengono ricostruiti solamente con i dati del sensore di profondità, il quale sfrutta la tecnologia *infrared* e per questo è soggetto a tutti i limiti fisici di quest'ultima; sono emerse, infatti, grosse difficoltà nel misurare i punti

- di una superficie molto scura.
- di una superficie riflettente o particolarmente lucida.
- all'interno di stanze con illuminazione scarsa o assente.

A volte il problema è insormontabile e la ricostruzione non potrà avvenire con successo, altre è sufficiente trovare una buona posizione per permettere al sensore di effettuare le misurazioni. Questo rende necessario mostrare sullo schermo non solo quello che "vede" la fotocamera, ma anche quello che "vede" il dispositivo *infrared*.

A questo scopo è stata parzialmente riusata una applicazione di prova fornita sotto licenza $Open\ Source\ dalla\ Google^2$ e che utilizza la libreria grafica $Rajawali^3$.

Il render in questione è molto semplice ma efficace ed aumenta il valore aggiunto dell'applicazione dandole un aspetto gradevole e permettendo all'utente di avere aggiornamenti in tempo reale sul *Point Cloud* inquadrato.

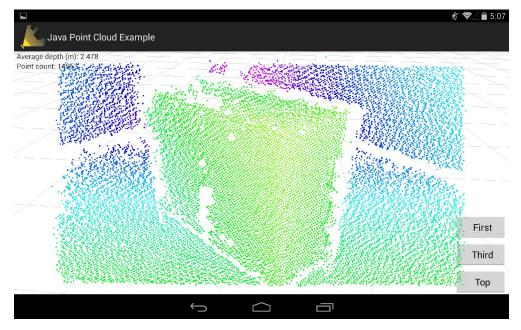


figura 1.5: Il render di Java Point Cloud Example mentre viene inquadrata una cassettiera

Visualizzazione su tablet del Point Cloud ricostruito

Con il *render* descritto nel punto precedente è possibile rappresentare ciò che "vede" il sensore di profondità in tempo reale. Questo tuttavia è diventato presto non più sufficiente: mano a mano che si effettua la ripresa, in background viene calcolata la

²GitHub: https://github.com/googlesamples/tango-examples-java.

³GitHub: https://github.com/Rajawali/Rajawali.

ricostruzione dell'oggetto in analisi, non poterlo visualizzare sul tablet, ma solo lato server appare quantomeno frustrante e soprattutto non da la possibilità all'utente di avere una idea dello stato in cui è la ricostruzione.

Per questo si è pensato di sfruttare lo stesso meccanismo di rendering per far visualizzare all'utente la ricostruzione che sta effettuando. É quindi stata aggiunta la possibilità di alternare tra la visualizzazione in tempo reale e la visualizzazione dell'intera ricostruzione generata.

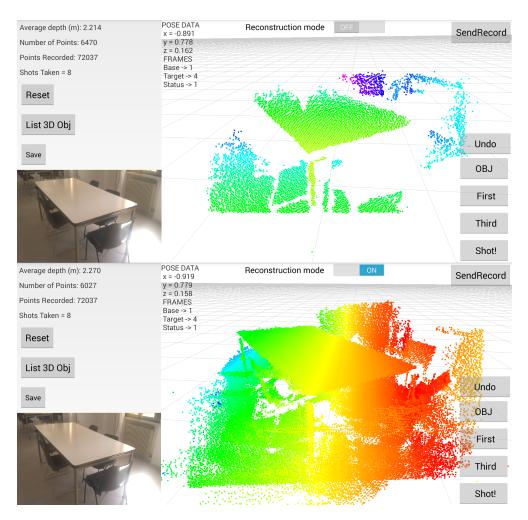


figura 1.6: Le due modalità del render di *Samba*: in alto la visualizzazione in tempo reale, in basso la visualizzazione della ricostruzione.

Aggiunta operazioni di undo

Nonostante gli sforzi per mantenere una alta qualità delle riprese qualcuno dei *Point Cloud* catturati continua a presentare grossi difetti (come errato posizionamento, deformità, grossa presenza di rumore etc). Importante miglioria effettuata in questa fase è stata l'inserimento della possibilità di annullare un certo numero di operazioni; in questo modo le riprese che contengono dei difetti possono essere scartate e ripetute.

Istruzioni per l'utente

Samba, come tutte le applicazioni Tango, introduce nuove azioni che l'utente deve compiere per mettere il dispositivo nella condizione di operare al meglio; ed è compito degli applicativi istruire l'utente sul comportamento da tenere.

Ad esempio, durante l'avvio dell'app, l'utente deve avere cura di mantenere il tablet in posizione verticale ed il più possibile fermo. Questa, come la maggior parte delle indicazioni, possono essere notificate all'utente tramite un framework, Tango Ux, messo a disposizione dal produttore in grado di integrare segnali e notifiche all'interno del ciclo di vita dell'applicazione stessa.

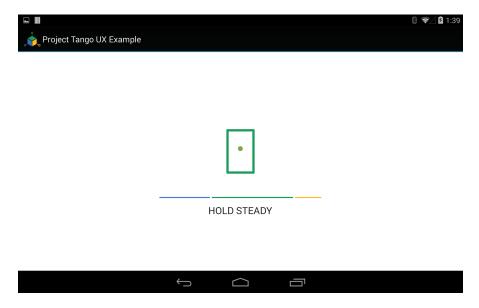


figura 1.7: Una notifica $\mathit{full\text{-}screen}$ di $\mathit{TangoUx}$

Fanno eccezione le istruzioni che devono essere date all'utente durante la fase di localizzazione. Le *API Tango* non forniscono alcun aiuto per stabilire se il dispositivo si sia orientato o meno. È stato quindi necessario studiare delle euristiche capaci di intuire se il dispositivo "si senta o meno a proprio agio".

Per comprendere la soluzione è necessario prima capire alcuni fatti riguardanti il modo in cui i dispositivi *Tango* attuano l'*Area Learning*.

def 1. Una posizione (o Pose) P è una tripletta di valori x_P , y_P e z_P che rappresenta la distanza con segno tra due Frame Of Reference.

def 2. I Frame Of Reference sono dei punti speciali nello spazio, usati da Tango come riferimento. Sono di seguito elencati:

• COORDINATE_FRAME_DEVICE: è la posizione attuale del dispositivo. Ovviamente non è un punto fisso, ma cambia nel tempo a seconda di come si muove il dispositivo. Si chiami questo punto D.

- COORDINATE_FRAME_START_OF_SERVICE: è il punto in cui si trovava il dispositivo quando è stata avviata l'applicazione, è calcolato ad ogni avvio e rimane costante fino a quando l'applicazione rimarrà attiva. Si chiami questo punto S.
- COORDINATE_FRAME_AREA_LREARNING: durante il processo di Area Learning, il sistema Tango fissa nell'ambiente un sistema di assi cartesiani proprio dell'ambiente. Questo punto, O, ne è l'origine. Idealmente dovrebbe essere costante.

Ad esempio considerando la distanza tra il *frame* del dispositivo e l'origine del sistema di assi cartesiani fissati da *Tango* durante l'apprendimento dell'ambiente si avrà:

$$P_{O \to D} = D - O$$

quindi

$$P_{O \to D} = \begin{pmatrix} x_D \\ y_D \\ z_D \end{pmatrix} - \begin{pmatrix} x_O \\ y_O \\ z_O \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} x_D - x_O \\ y_D - y_O \\ z_D - z_O \end{pmatrix}$$

Questa $Pose\ P_{O\to D}$ può quindi essere usata per tracciare i movimenti del tablet rispetto all'origine degli assi del piano cartesiano fissato al termine dell' $Area\ Learning$.

Quindi è solamente necessario stabilire **quando** O sarà correttamente identificato. Per farlo si prenda in considerazione la $Pose\ P_{S\to O}$, ovvero la distanza con segno tra il punto in cui è stata avviata l'applicazione S ed O.

S come detto è costante, mentre O varierà fino a quando non verrà localizzato; inizialmente si avrà O=S in quanto non si ha alcuna informazione utile per determinare O.

Nel grafico in figura 1.8 sono rappresentate le coordinate x, y e z di $P_{S\to O}$ per le prime 9000 stime di posizione, ciò copre un lasso temporale di circa un minuto e mezzo a partire dall'avvio dell'applicazione. Il variare di questo genere di Pose è stato diviso in tre fasi:

- ullet Inizialmente la distanza è molto prossima a zero. Prima che avvenga la localizzazione il sistema Tango non ha altra scelta che posizionare O nelle stesse coordinate di S.
- Successivamente avverrà un brusco cambiamento nella distanza tra questi due punti perché tutto d'un tratto il sistema riconoscerà qualche feature e sposterà immediatamente l'origine degli assi. Questa fase non è ancora stabile in quanto l'ambiente è ancora in fase di riconoscimento e l'origine O verrà traslata spesso.
- Una volta riconosciuto correttamente l'ambiente (nella seconda metà del grafico) si può notare che tutte le coordinate si stabilizzano ad una distanza quasi fissa. Da questo momento in avanti si avrà una buona localizzazione e l'utente potrà iniziare la rilevazione.



figura 1.8: Grafico della coordinate di S rispetto ad O durante la fase di inizializzazione della $Drift\ Correction$

La distanza tra O ed S dovrebbe essere idealmente costante. Si è notato sperimentalmente, però, che non è così: a causa di limiti fisici del dispositivo essa continuerà a fluttuare entro un paio di centimetri di raggio. Ciò a volte può creare qualche piccolo errore nella ricostruzione, ma per oggetti piuttosto grandi esso è trascurabile.

1.4 Il Prodotto - lato server

L'applicazione lato server si occupa di "pulire" la ricostruzione dagli elementi inutili, come ad esempio pavimento, rumore, oggetti di sfondo e convertirla in un formato portabile.

1.4.1 Point Cloud Library

PCL o Point Cloud Library è una libreria Open Source e Large Scale per l'elaborazione di 2D e 3D di immagini e Point Cloud. Fornisce diversi filtri ed algoritmi in grado di risolvere molti dei problemi che sono stati riscontrati per quando riguarda l'elaborazione delle ricostruzioni.

L'applicativo lato server fa vasto uso di questa libreria.

1.4.2 Generazione mesh

Per poter elaborare facilmente la ricostruzione ed ottenere un modello portabile è necessario trasformare la nuvola di punti in una *mesh*, ovvero una rappresentazione di un oggetto 3D che consiste in un insieme di facce poligonali, solitamente semplici triangoli. Inoltre tutti i più diffusi formati per oggetti tridimensionali come obj e ply

sono in grado di rappresentare solamente mesh.

Per ottenere una buona riproduzione dell'oggetto l'applicativo applica diversi filtri:

- sparse filter / filter radius: vengono eliminati i punti isolati ed i punti ad una eccessiva distanza dal centro, i quali sono quasi sempre frutto di errori nelle misurazioni.
- filter ground: viene eliminato il pavimento.
- voxel filter: viene effettuata una ulteriore operazione di voxeling allo scopo di ridurre la mole di calcoli e regolarizzare il *Point Cloud*.
- cluster extractor: si cerca di suddividere la ricostruzione nei vari oggetti da cui è composta, dopodiché si mantiene solamente l'oggetto (o cluster) che si trova più al centro.
- **meshing**: i punti rimanenti sono solamente quelli dell'oggetto in analisi. Essi vengono usati per generare la *mesh*.

Al termine di questo processo si ottiene l'oggetto 3D, che può essere convertito nel formato preferito. L'immagine sottostante mostra il processo di elaborazione dell'immagine di una scatola rettangolare. Si possono osservare, da in alto a sinistra ad in basso a destra: la ricostruzione fornita dal tablet, il Point Cloud risultante da sparseFilter e filterRadius, l'output della operazione di rimozione del pavimento, il risultato del voxelFilter, il cluster estratto ed infine la mesh dell'oggetto.

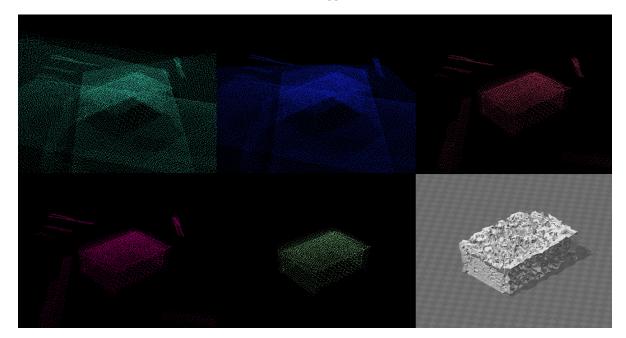


figura 1.9: Input ed Output del processo di meshing

1.4.3 Calcolo del volume

Una volta ottenuta la mesh il calcolo del volume è piuttosto immediato. A questo fine è stato sfruttato il risultato di una pubblicazione di Cha Zhang e Tsuhan Chen dal

titolo EFFICIENT FEATURE EXTRACTION FOR 2D/3D OBJECTS IN MESH $REPRESENTATION^4$. Il trucco è calcolare, per ogni triangolo che compone la mesh, il volume con segno del tetraedro che ha il triangolo stesso come base e il quarto vertice in un punto fissato, scelto internamente alla mesh, per evitare eventuali problemi di instabilità numerica. Il segno del volume è dato dalla direzione della normale al piano del triangolo. Questi volumi, sommati tra loro, restituiscono il volume convesso della mesh.

1.5 Lavoro svolto

Allo studente è stato richiesto di focalizzarsi sullo sviluppo dell'applicazione mobile, lasciando la realizzazione dell'applicazione lato server ad un altro tirocinante. Il focus del tirocinio si è quindi quasi completamente concentrato sulla progettazione e lo sviluppo di una applicazione in grado di riconoscere e ricostruire oggetti nell'ambiente.

1.6 Organizzazione del testo

XXXX

Riguardo la stesura del testo, relativamente al documento sono state adottate le seguenti convenzioni tipografiche:

- gli acronimi, le abbreviazioni e i termini ambigui o di uso non comune menzionati vengono definiti nel glossario, situato alla fine del presente documento;
- per la prima occorrenza dei termini riportati nel glossario viene utilizzata la seguente nomenclatura: $parola^{[g]}$;
- i termini in lingua straniera o facenti parti del gergo tecnico sono evidenziati con il carattere *corsivo*.

⁴site: http://research.microsoft.com/en-us/um/people/chazhang/publications/icip01^{*}ChaZhang.pdf.

Capitolo 2

Processi e strumenti

La buona definizione dei processi produttivi è fondamentale per evitare il rischio di fallimento.

2.1 Processo sviluppo prodotto

In ambito aziendale si è scelto di provare, per questo progetto, un processo di sviluppo software basato sulla filosofia *Lean*.

2.1.1 Sviluppo software Lean

Lo sviluppo software Lean è caratterizzato da cinque eventi principali, chiamati milestone descritti di seguito:

Kick-Off

Prima riunione ufficiale del team di progetto, momento iniziale del processo di sviluppo; possono partecipare, su invito del *Lean Project Leader*, anche persone che non fanno parte del team di progetto ma che sono portatori di interessi verso l'iniziativa da sviluppare. Coincide con l'inizio della fase di **allestimento** e **avviamento** in cui viene determinata la natura e lo scopo del progetto.

Concept Preview

Momento in cui è disponibile un primo campione (concept, hardware e/o software) del nuovo prodotto. Il concept può essere incompleto e affetto da errori. Rappresenta il concetto principale che andrà a costituire il nuovo prodotto (es. dimensioni, user interface, usabilità). Il concept è oggetto di riesame, con lo scopo di valutare se lo sviluppo della progettazione è in linea con gli obiettivi definiti dalla Value Proposition. Condizione necessaria al raggiungimento della milestone è avere eseguito tale riesame con esito positivo. Coincide con l'inizio della fase di sviluppo della progettazione fino al livello di dettaglio ritenuto opportuno e necessario per l'esecuzione del progetto.

Product Prototype

Momento in cui è disponibile il primo prototipo del nuovo prodotto, completo nelle sue funzioni (sviluppo finito) ma non ancora messo a punto mediante verifiche e correzioni, per garantirne funzionalità e prestazioni. Può essere dato in valutazione a clienti interni o a partner strategici. Condizione necessaria al raggiungimento della milestone è aver eseguito un riesame generale della progettazione prima della realizzazione dei prototipi, con lo scopo di valutare se lo sviluppo della progettazione è in linea con gli obiettivi definiti dalla Value Proposition e della Requirements Specification. Coincide con il termine della fase di progettazione e l'inizio della fase di esecuzione, cioè l'insieme dei processi necessari a soddisfare i requisiti del progetto.

Product Design Freeze

Momento in cui viene definitivamente congelata la progettazione del nuovo prodotto; non sono più ammesse modifiche o aggiunte ai requisiti di prodotto: la R.S. è completa e definitiva. I campioni prodotti possono essere dati in valutazione anche ai clienti finali. Il progetto del nuovo prodotto è stato verificato e validato, il processo produttivo è stato completamente definito ma non ancora validato. Condizione necessaria al raggiungimento della milestone è aver eseguito un riesame generale della progettazione prima dell'implementazione delle modifiche da apportare al prodotto e alle attrezzature di produzione, conseguenti la fase di verifica, con lo scopo di valutare se lo sviluppo della progettazione è in linea con gli obiettivi definiti dalla $Value\ Proposition$ e della R.S.. Coincide il termine della fase di esecuzione e l'inizio della fase di monitoraggio e controllo. Tale fase è formata dai processi attuati per osservare e misurare l'esecuzione del progetto in modo da identificarne per tempo i rischi e i potenziali problemi e intraprendere, quando necessarie, le azioni correttive volte a rimettere il progetto in linea con i propri obiettivi.

Start Of Production (SOP)

Momento a partire dal quale la produzione in serie del nuovo prodotto può iniziare; durante le pre-serie il prodotto realizzato dalla linea produttiva è stato verificato e validato e il processo produttivo e logistico è stato messo a punto, verificato e validato; i codici del nuovo prodotto sono stati attivati; il piano di lancio è stato definito e comunicato. Le Lesson Learned sono state prodotte e condivise con i colleghi del Centro di Competenza. Coincide con la fase di completamento. Tale fase prevede l'accettazione formale del prodotto e l'esecuzione di tutte le attività documentali indirizzate a chiudere tutte le pendenze, inclusa l'archiviazione dei documenti e la redazione dei rapporti di chiusura.

2.1.2 Applicazione

Dato che il progetto di *stage* ha durata temporale limitata è stato imposto come obiettivo quello di raggiungere solo la *milestone* denominata *Product Prototype*. Le fasi successive potranno essere svolte in futuro nel caso in cui l'azienda ritenga opportuno proseguire con il progetto.

2.2. STRUMENTI 17

2.2 Strumenti

L'azienda ha lasciato grande libertà riguardo agli strumenti da utilizzare per questo progetto, quindi essi sono stati fissati inizialmente e successivamente incrementati al crescere delle necessità.

2.2.1 Codice

Segue la lista degli strumenti utilizzati per la codifica.

- Java: Il linguaggio preferito per l'applicazione lato *tablet*. È stato scelto seguendo le *Best Practice* dello sviluppo *Android*.
- C++: Il linguaggio preferito per l'applicazione lato Server. È stato scelto perché tutti le più diffuse librerie per l'elaborazione dei Point Cloud sono disponibili in questo linguaggio.
- PCD, Point Cloud Library: Una delle librerie di maggior rilievo nel campo della *Computer Vision*, mette a disposizione innumerevoli funzionalità per elaborazione ed ottimizzazione dei *Point Cloud*.
- Tango API: Le API ufficiali per lo sviluppo di applicazioni Tango.
- PHP: Il linguaggio usato per ricevere ed inviare le richieste *http* quando si necessita comunicazione tra *Server* e dispositivo.

2.2.2 IDE ed editor

Segue la lista degli ambienti per la codifica utilizzati durante il progetto.

- Android Studio: L'IDE ufficiale per le applicazioni Android.
- \mathbf{QT} : L'*IDE* scelto per lo sviluppo del codice C++.
- Sublime Text 2: L'editor di testo usato per scrivere gli script php.

2.2.3 Framework

Segue la lista dei Framework usati per durante il tirocinio.

- Gradle: È stato usato come tool di build per tutta l'applicazione Android.
- Rajawali3D 1.0.325: È stato usato come framework grafico per la realizzazione del render.
- **OkHttp**: È stata usato come *framework* di riferimento per le richieste *http*, come indicato nella *Android Best Practices*.
- TangoUx: Famework messo a disposizione dalla Google assieme alle API Tango. È stato usato per gestire le notifiche all'utente relative ai comportamenti che deve tenere per permettere il buon funzionamento del dispositivo e dei sensori.
- **Jni**: Questo *framework* è stato solamente impostato per sviluppi futuri, permette di implementare metodi *Java* nativamente in *C*. Non è usato nel prototipo presentato.

Capitolo 3

Studio di fattibilità ed analisi dei rischi

Iniziare, quasi da zero, un progetto così impegnativo basandosi su di una tecnologia al limite dell'essere sperimentale espone a gravi rischi di fallimento. Per ciò in questa fase sono state investite molte risorse.

3.1 Introduzione al progetto

Data la natura innovativa del progetto è stato necessario produrre diversi prototipi ed effettuare l'*Analisi dei Rischi* e lo *Studio di Fattibilità* in diverse fasi.

Questo approccio è stato estremamente utile per far emergere rischi dovuti sia alla non piena maturità delle API, sia ai limiti fisici del dispositivo in dotazione.

3.2 Studio di fattibilità

Prima di iniziare il progetto è stato effettuato un accurato studio di fattibilità basato sulla ricerca di progetti con funzionalità simili e sulla lettura delle numerose discussioni e pubblicazioni presenti nel web a riguardo di Project Tango.

Da esso è emersa la presenza di diverse applicazioni dotate di sottoinsiemi delle funzionalità che si stanno cercando di sviluppare.

3.2.1 Applicazioni per il meshing

Sul mercato sono disponibili diverse applicazioni in grado di effettuare il meshing 3D di ambienti, ma non di registrare Point Cloud. Alcune di queste sono:

- Tango Constructor¹: applicazione rilasciata dal produttore sotto licenza proprietaria.
- RTAB-Map²: Applicazione della *introlab* rilasciata sotto licenza *BSD* che fa uso delle librerie native offerte dalla *Google*.

¹site: https://developers.google.com/tango/tools/constructor.

²site: http://introlab.github.io/rtabmap/.

• Esempio Google di ricostruzione per Unity³: Esempio rilasciato dal produttore sotto licenza *Apache* per unity e con codice in C#.

Queste applicazioni sono ottime in quanto a qualità della ricostruzione, quasi tutte forniscono anche una ottima memorizzazione delle *texture*, ma lavorare con le *mesh* per quanto riguarda rimozione di oggetti di sfondo, pavimento etc appare piuttosto complesso.

3.2.2 Applicazioni per il Motion Tracking / Drift Correction

Ci sono diversi esempi che dimostrano la buona qualità del *Motion Tracking* e della *Drift Correction*. Eccone alcuni:

- Tango Blaster⁴: Una semplice avventura grafica che permette all'utente di spostare il proprio avatar in un ambiente completamente virtuale semplicemente spostando il dispositivo. Questa semplice applicazione dimostra che l'*HardWare Tango* è in grado di tracciare la propria posizione, così come di distruggere orde di robot.
- java_motion_tracking_example⁵: Un esempio fornito sotto licenza BSD dalla Google che mostra graficamente la differenza tra la posizione stimata usando solamente il Motion Tracking e quella corretta con metodi di Area Learning.

Queste due applicazioni dimostrano che è possibile usare le $API\ Tango$ per ricavare un buon tracciamento della posizione.

3.2.3 Applicazioni per la registrazione di punti

Punto centrale di questo studio di fattibilità era trovare evidenze della possibilità di registrare un numero consistente di punti e poi sovrapporli per creare una ricostruzione tridimensionale. Tra le applicazioni studiate le due su cui è stata riposta la maggiore attenzione sono le seguenti (entrambe disponibili nella repository GitHub di GoogleSamples⁶):

- java_point_cloud_example: Questa applicazione permette di catturare in tempo reale una nuvola consistente di punti e posizionarli nello spazio relativamente alla posizione del dispositivo; fornisce quindi evidenze riguardo alla possibilità di catturare un numero tale di punti da poter essere usati per ricostruire una facciata di un oggetto.
- java_point_to_point_example: Quest'ultimo esempio dimostra invece che i punti possono essere scritti in coordinate "assolute", o meglio rispetto ad un sistema di riferimento fisso indipendente dalla posizione del device. Fornisce infatti la possibilità di selezionare due punti tramite la pressione del dito, e poi ne calcola la distanza e rappresenta la retta congiungente nello spazio.

Alla luce dei test sulle applicazioni sopracitate il progetto appare fattibile e quindi è stato possibile dare il via al ciclo di vita del progetto software.

³site: https://github.com/googlesamples/tango-examples-unity.

 $^{^4} site: \ https://play.google.com/store/apps/details?id=com.projecttango.tangoblaster.$

⁵site: https://github.com/googlesamples/tango-examples-java/tree/master.

 $^{^6} site:\ https://github.com/googlesamples/tango-examples-java/tree/master.$

3.3 Analisi preventiva dei rischi

Durante la fase di analisi iniziale sono stati individuati alcuni possibili rischi a cui si potrà andare incontro. Si è quindi proceduto a elaborare delle possibili soluzioni per far fronte a tali rischi.

3.3.1 Rischi generali

1. Immaturità di API/librerie/documentazione

Probabilità: Alta. Gravità: Media.

Descrizione: Le tecnologie adottate sono innovative e tuttora in fase di sviluppo, molte sono ancora segnalate come "Sperimentali e soggette a cambiamenti". Per questo le librerie usate potrebbero rivelarsi instabili o potrebbero mancare di adeguata documentazione.

Contromisure: Iscrizione ai vari canali di segnalazione e supporto offerti da Google per gli sviluppatori, sviluppo di piccoli esempi giocattolo per testare le funzionalità offerte dalle API da cui è stata generata della documentazione interna.

2. Limiti fisici del dispositivo

Probabilità: Alta. Gravità: Media.

Descrizione: Il dispositivo è dotato di sensori infrarossi e sfrutta la riflessione della luce per determinare la distanza dei punti che è in grado di individuare. Superfici riflettenti o molto scure possono compromettere la qualità della misurazione, allo stesso modo situazioni di illuminazione scarsa o assente.

Contromisure: Accurata analisi della documentazione fornita dal produttore⁷, test preventivi nelle situazioni critiche utilizzando una semplice applicazione di prova fornita da *Google*⁸.

3. Scarsa conoscenza dello sviluppo Android

Probabilità: Alta. Gravità: Bassa.

Descrizione: La scarsa conoscenza nello sviluppo di applicazioni *Android* può compromettere la buona riuscita del progetto.

Contromisure: Lo studente si è impegnato a documentarsi a riguardo e ha familia-rizzato con la documentazione offerta per gli sviluppatori.

3.3.2 Rischi specifici

Successivamente alla realizzazione del primo prototipo si è ritenuto opportuno incrementare l'Analisi dei Rischi per tenere conto delle nuove incertezze emerse. Segue la lista dei rischi individuati in questa fase:

4. Difficoltà nel Motion Tracking

Probabilità: Media. Gravità: Alta.

Descrizione: Determinare la posizione e l'orientamento del dispositivo in maniera

⁷site: https://developers.google.com/tango/overview/depth-perception.

 $^{{}^8 \}text{site: https://github.com/googlesamples/tango-examples-java/tree/master/java'point'cloud'example}$

assoluta è fondamentale per permettere la ricostruzione dell'oggetto inquadrato. Il device fornisce ad intervalli regolari la sua posizione tramite una tripletta di coordinate ed la sua rotazione rappresentata come un quaternione. La somma di piccoli errori relativi nella stima della posizione crea un fenomeno detto drifting che comporta importanti errori nella stima finale. Questo rischio può portare al fallimento del progetto, in quanto se non opportunamente mitigato renderebbe le ricostruzioni tridimensionali totalmente errate.

Contromisure: Si è per questo deciso di adottare una tecnica denominata *Area Learning*. Il dispositivo quindi riconoscerà alcune *features*, ovvero dei punti fissi, rispetto ai quali determinerà la sua posizione.

5. Necessità di azioni specifiche da parte dell'utente

Probabilità: Alta.

Gravità: Alta.

Descrizione: Tutte le applicazioni che usano la tecnologia *Tango* interagiscono strettamente con i movimenti e la posizione dell'utente. La scarsa diffusione di questa tecnologia fa si che la maggior parte dell'utenza non sia a conoscenza del comportamento che deve tenere. Azioni compiute dall'utente in maniera scorretta possono compromettere il buon funzionamento dell'applicazione.

Contromisure: Tutto lo sviluppo dell'applicazione deve tenere conto di questo fatto. Devono essere fornite chiare informazioni all'utente e si devono studiare soluzioni che non costringano l'user ad un comportamento troppo antiintuitivo.

Capitolo 4

Analisi dei requisiti

Un progetto software innovativo pone il progettista dinanzi a molti canti di Sirena che rischiano di indurlo ad investire risorse per scopi futili. Per questo l'Analisi dei Requisiti è stata stilata nelle prime fasi del processo e poi seguita il più scrupolosamente possibile.

4.1 Casi d'uso

Per lo studio dei casi d'uso del prodotto sono stati realizzati dei diagrammi. I diagrammi dei casi d'uso (in inglese *Use Case Diagram*) sono diagrammi di tipo Unified Modeling Language (UML) dedicati alla descrizione delle funzioni o servizi offerti da un sistema, così come sono percepiti e utilizzati dagli attori che interagiscono col sistema stesso. Per ogni *use case* sono stati inoltre riportati:

- Attori Principali
- Precondizioni
- Descrizione/flusso degli eventi
- Postcondizioni

Seguono i diagrammi riguardanti l'applicativo lato tablet, ovvero quello di lo studente si è occupato di persona.

4.1.1 UC0: Scenario principale

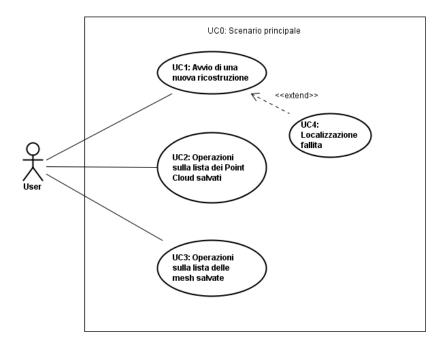


figura 4.1: Use Case - UC0: Scenario principale

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha avviato l'applicazione su un dispositivo *Tango* ed ha fornito tutti i permessi necessari, ovvero:

- Area Learning (permesso speciale per dispositivi Tango.
- Lettura e scrittura su disco.
- Utilizzo fotocamera.
- Accesso ad internet.

Inoltre deve aver avviato l'applicazione in un ambiente sufficientemente illuminato.

Descrizione: La schermata principale, mentre è immediatamente in atto il processo di localizzazione, mette a disposizione il *render* dei punti e tutti gli strumenti per permettere all'utente effettuare la rilevazione e di accedere agli altri menù.

Postcondizioni: Il sistema è pronto per permettere una nuova interazione con l'utente.

4.1. CASI D'USO 25

4.1.2 UC1: Avvio di una nuova ricostruzione

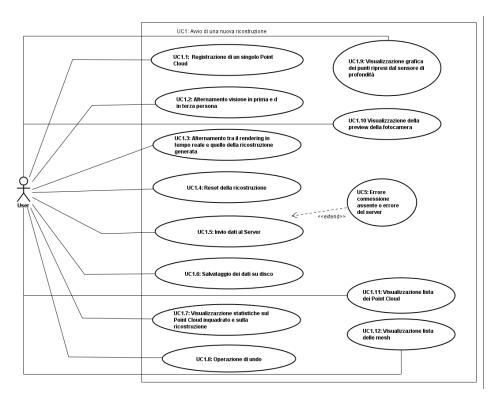


figura 4.2: Use Case - UC1: Avvio di una nuova ricostruzione

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione ed è rimasto in attesa della localizzazione nella schermata principale.

Descrizione: L'utente ha a disposizione tutti gli strumenti per registrare, controllare e perfezionare la ricostruzione dell'oggetto da ispezionare. Inoltre gli sono forniti i tasti per passare alle altre funzionalità.

Postcondizioni: L'utente ha terminato una registrazione inviandola al *Server*, salvandola su disco, oppure scartandola.

4.1.3 UC1.1: Registrazione di un singolo Point Cloud

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, è rimasto in attesa della localizzazione nella schermata principale ed intende registrare un nuovo scatto.

Descrizione: L'utente inquadra il soggetto della rilevazione e preme il tasto "Shot".

Postcondizioni: Il sistema ha catturato il *Point Cloud* inquadrato e l'ha aggiunto alla ricostruzione attualmente in corso.

4.1.4 UC1.2: Alternanza visione in prima ed in terza persona

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, è rimasto in attesa della localizzazione nella schermata principale e sta osservando il *render*.

Descrizione: L'utente, usando i tasti "First" o "Third" alterna tra la visuale in prima ed in terza persona per il *render*.

Postcondizioni: Il render mostra sullo schermo i suoi contenuti nella modalità scelta dall'utente.

4.1.5 UC1.3: Alternanza tra il rendering in tempo reale e quello della ricostruzione generata

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, è rimasto in attesa della localizzazione nella schermata principale ed ha già iniziato la rilevazione, avendo quindi salvato in memoria almeno un Point Cloud singolo.

Descrizione: L'utente, usando l'interruttore denominato "Reconstrucion Mode", alterna tra la visualizzazione dei punti attualmente catturati dal sensore di profondità e quella della ricostruzione in corso.

Postcondizioni: Il render mostra sullo schermo i contenuti selezionati dall'utente.

4.1.6 UC1.4: Reset della ricostruzione

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, è rimasto in attesa della localizzazione nella schermata principale ed ha intenzione di scartare interamente la rilevazione effettuata fino a quel momento.

Descrizione: L'utente premendo sul pulsante "Reset" azzera i punti salvati e rende il dispositivo pronto per una nuova rilevazione.

Postcondizioni: Il dispositivo non ha più alcuna ricostruzione in corso ed è pronto ad iniziarne una nuova.

4.1.7 UC1.5: Invio dati al Server

Attori Principali: Utente.

4.1. CASI D'USO 27

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, è rimasto in attesa della localizzazione nella schermata principale, ha effettuato una rilevazione che lo soddisfa ed intende inviarla al *Server*.

Descrizione: L'utente premendo sul pulsante "Send Data To Server" invia la ricostruzione corrente al *Server* in formato pcd.

Postcondizioni: La ricostruzione corrente è stata inviata al *Server*, ma non eliminata dalla memoria. Sarà quindi possibile continuare la rilevazione.

4.1.8 UC1.6: Salvataggio dei dati su disco

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, è rimasto in attesa della localizzazione nella schermata principale, ha effettuato una rilevazione che lo soddisfa ed intende salvarla su disco.

Descrizione: L'utente, premendo sul pulsante "Save" ed inserendo un nome per il *file*, salva la ricostruzione corrente su disco in formato pcd.

Postcondizioni: La ricostruzione corrente è stata salvata su disco, ma non eliminata dalla memoria. Sarà quindi possibile continuare la rilevazione.

4.1.9 UC1.7: Visualizzazione statistiche

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, è rimasto in attesa della localizzazione nella schermata principale.

Descrizione: L'utente può consultare le statistiche riguardanti il *Point Cloud* inquadrato e la ricostruzione nell'angolo in alto a sinistra dello schermo. Tali statistiche sono:

- Numero dei punti attualmente inquadrati.
- Distanza media dei punti attualmente inquadrati.
- Numero degli scatti presi fino a quel momento.
- Numero di punti presenti nella ricostruzione fino a quel momento.
- Frame Of Reference e Status della rilevazione.
- Posizione $x, y \in z$ del dispositivo.

Postcondizioni: L'utente ha visualizzato le statistiche.

4.1.10 UC1.8: Operazione di undo

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, è rimasto in attesa della localizzazione nella schermata principale, ha effettuato uno o più *shot* che ritiene errati o di bassa qualità ed intende scartarli.

Descrizione: L'utente, premendo sul pulsante "Undo", scarta l'ultimo *Point Cloud* registrato.

Postcondizioni: L'ultimo Point Cloud registrato viene scartato.

4.1.11 UC2: Operazioni sulla lista dei Point Cloud salvati

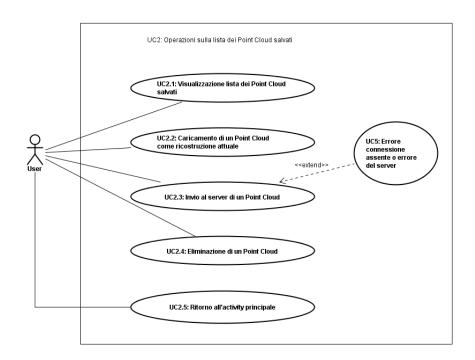


figura 4.3: Use Case - UC2: Operazioni sulla lista dei Point Cloud salvati

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione ed ha premuto sul pulsante per visualizzare la lista delle ricostruzioni 3D salvate su disco.

Descrizione: L'utente vede sullo schermo la lista delle ricostruzioni 3D salvate su disco su cui può effettuare diverse azioni.

Postcondizioni: Il sistema è pronto per ricevere una nuova interazione.

4.1. CASI D'USO 29

4.1.12 UC2.1: Visualizzazione lista dei PointCloud salvati

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, ha premuto sul pulsante per visualizzare la lista delle ricostruzioni 3D salvate su disco.

Descrizione: L'utente consulta la lista dei Point Cloud salvati su disco.

Postcondizioni: Nessuna.

4.1.13 UC2.2: Caricamento di un Point Cloud come ricostruzione attuale

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, ha premuto sul pulsante per visualizzare la lista delle ricostruzioni 3D salvate su disco ed intende caricare una di queste come ricostruzione attuale.

 ${f Descrizione}$: L'utente, premendo sul nome del file scelto, lo carica come ricostruzione corrente.

Postcondizioni: Il sistema ritorna all'*activity* principale (quella degli UC1.*) con la ricostruzione caricata da file come ricostruzione corrente.

4.1.14 UC2.3: Invio al Server di un Point Cloud

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, ha premuto sul pulsante per visualizzare la lista delle ricostruzioni 3D salvate su disco ed ha intenzione di inviare al server uno dei *Point Cloud* salvati.

Descrizione: L'utente applica una lunga pressione sul nome del *file* scelto, apparirà un menù; da quest'ultimo l'utente seleziona "Send To Server" e la ricostruzione sarà mandata al *Server* in formato pcd. Generalmente questa funzione viene sfruttata se quando si effettua una rilevazione non si ha immediatamente la possibilità di inviare i dati tramite *Internet*.

Postcondizioni: Il File selezionato viene correttamente spedito al Server.

4.1.15 UC2.4: Eliminazione di un Point Cloud

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, ha premuto sul pulsante per visualizzare la lista delle ricostruzioni 3D salvate su disco ed ha intenzione di cancellare uno dei *File* salvati.

Descrizione: L'utente applica una lunga pressione sul nome del file scelto, apparirà un

menù; da quest'ultimo l'utente seleziona "Delete" ed il File selezionato viene cancellato.

Postcondizioni: Il File selezionato è stato cancellato e non è più presente su disco.

4.1.16 UC2.5: Ritorno all'activity principale

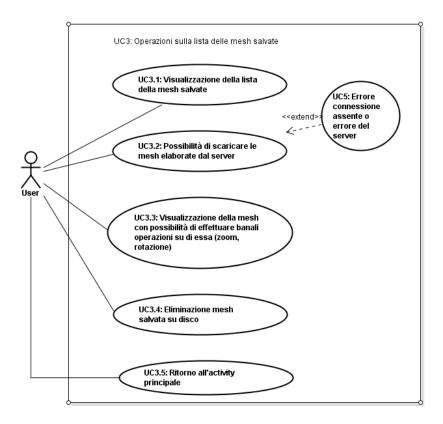
Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, ha premuto sul pulsante per visualizzare la lista delle ricostruzioni 3D salvate su disco ma desidera ritornare all'*activity* principale.

Descrizione: L'utente preme sul tasto "Back" e ritorna all'activity principale.

Postcondizioni: L'utente ritorna all'activity principale.

4.1.17 UC3: Operazioni sulla lista delle mesh salvate



 ${\bf figura~4.4:}~{\bf Use~Case~-~UC3:~Operazioni~sulla~lista~delle~mesh~salvate}$

Attori Principali: Utente.

4.1. CASI D'USO 31

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione ed ha premuto sul pulsante per visualizzare la lista delle *mesh* salvate su disco.

Descrizione: L'utente vede sullo schermo la lista *mesh* salvate su disco su cui può effettuare diverse azioni.

Postcondizioni: Il sistema è pronto per ricevere una nuova interazione.

4.1.18 UC3.1: Visualizzazione della lista delle mesh salvate

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione ed ha premuto sul pulsante per visualizzare la lista delle *mesh* salvate su disco.

Descrizione: L'utente consulta la lista delle *mesh* salvate su disco.

Postcondizioni: Nessuna.

4.1.19 UC3.2: Possibilità di scaricare le mesh elaborate dal Server

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, ha premuto sul pulsante per visualizzare la lista delle *mesh* salvate su disco ed ha intenzione di aggiornare la lista di *mesh* aggiungendo le altre presenti sul *Server*.

Descrizione: L'utente preme sul simbolo di *refresh* in alto a destra e ricarica la lista di *mesh* eventualmente scaricando quelle sul *Server* ma non sul dispositivo.

Postcondizioni: L'utente ha a disposizione una lista aggiornata di mesh.

4.1.20 UC3.3: Visualizzazione grafica delle mesh

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, ha premuto sul pulsante per visualizzare la lista delle *mesh* salvate su disco ed intende visualizzare una specifica *mesh* in 3D.

Descrizione: L'utente preme sul nome della *mesh* che intende visualizzare, a questo punto si apre un piccolo ambiente grafico 3D dove l'utente può osservare la ricostruzione ed effettuare banali operazioni di essa.

Postcondizioni: Nessuna.

4.1.21 UC3.4: Eliminazione mesh salvata su disco

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, ha premuto sul pulsante per visualizzare la lista delle *mesh* salvate su disco.

Descrizione: L'utente effettuerà le operazioni necessarie per cancellare la mesh.

Postcondizioni: Il File selezionato è stato cancellato e non è più presente su disco.

4.1.22 UC3.5: Ritorno all'activity principale

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente ha aperto l'applicazione, ha premuto sul pulsante per visualizzare la lista delle *mesh* salvate su disco ma desidera ritornare all'*activity* principale.

Descrizione: L'utente preme sul tasto "Back" e ritorna all'activity principale.

Postcondizioni: L'utente ritorna all'activity principale.

4.1.23 UC4: Localizzazione fallita

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: Le operazioni di localizzazione non sono andate a buon fine.

Descrizione: L'utente non sarà in grado di procedere alla rilevazione, sarà mostrato un messaggio d'errore.

Postcondizioni: Non può essere effettuata alcuna rilevazione.

4.1.24 UC5: Errore connessione assente o errore del Server

Attori Principali: Utente.

Precondizioni: L'utente cerca di compiere una operazione che richieda comunicazione con il *Server*.

Descrizione: L'utente sarà avvisato del fallimento dell'operazione ma potrà ritentare in seguito.

Postcondizioni: La comunicazione tra dispositivo e Server non va a buon fine.

4.2 Requisiti

Da un'attenta analisi dei requisiti e degli use case effettuata sul progetto è stata stilata la tabella che traccia i requisiti in rapporto agli use case.

Sono stati individuati diversi tipi di requisiti e si è quindi fatto utilizzo di un codice identificativo per distinguerli.

Il codice dei requisiti è così strutturato R(F/Q/V)(N/D/O) dove:

R = requisito

 ${\bf F} = \, {\bf funzionale}$

Q = qualitativo

 $\mathbf{V} = \, \mathbf{di} \, \, \mathbf{vincolo}$

P = prestazionale

O = obbligatorio (necessario)

D = desiderabile

Z = opzionale

Nelle tabelle seguenti sono riassunti i requisiti e il loro tracciamento con gli use case delineati in fase di analisi.

4.2.1 Requisiti Funzionali

Requisito	Descrizione	Fonti
RFO-1	L'utente può effettuare una nuova rilevazione	UC1
RFO-1.1	L'utente può riprendere, mediante la pressio-	UC1.1
	ne di un tasto, il Point Cloud attualmente	
	inquadrato.	
RFO-1.2	Il Point Cloud catturato deve essere corretta-	UC 1.1
	mente aggiunto alla ricostruzione corrente.	
RFO-1.3	L'utente può modificare la visualizzazione del	UC1.2,
	Point Cloud a piacimento e scegliere tra la	UC1.3
	visualizzazione in tempo reale del sensore di	
	profondità e quella della ricostruzione salvata.	
RFO-1.4	Il sistema è in grado di scartare la ricostruzione	UC1.4
	corrente ed iniziarne una nuova	
RFD-1.5	Dopo aver scartato una ricostruzione il sistema	UC1.4
	è in grado di iniziare la successiva senza dover	
	ripetere le operazioni di localizzazione.	
RFO-1.6	L'utente può inviare i dati al Server.	UC1.5,
	•	UC2.3
RFD-1.7	Nel caso in cui non sia disponibile la connes-	UC1.5,
	sione internet mentre l'utente sta cercando	UC5
	di inviare la ricostruzione corrente al Server	
	deve essere mostrato un opportuno messaggio	
	d'errore.	
RFO-1.8	Il sistema può salvare i dati della ricostru-	UC1.6
	zione corrente su disco nella cartella interna	
	dell'applicazione, il formato deve essere pcd.	
RFO-1.9	Il sistema deve calcolare in tempo reale le	UC1.7
	principali statistiche riguardanti: posizione	
	del dispositivo, ricostruzione corrente e nuvola	
	di punti inquadrata.	
RFO-1.10	Il sistema deve permettere operazioni di undo	UC1.8
RFO-2	Il sistema deve permettere operazioni sui file	UC2
	pcd salvati su disco.	
RFO-2.1	Il sistema deve essere in grado di fornire la	UC2.1
	lista di tutti i <i>Point Cloud</i> salvati.	
RFO-2.2	Il sistema deve essere in grado di aprire un file	UC2.2
	pcd e caricarlo come ricostruzione corrente	
RFO-2.3	Il sistema deve essere in grado di eliminare un	UC2.
-	Point Cloud salvato.	
RFO-3	Il sistema deve essere in grado di permettere	UC3
	operazioni sui file di <i>mesh</i> salvati su disco.	
RFO-3.1	Il sistema deve essere in grado di fornire la	UC3.1
_01 0 0.1	lista di tutti le mesh salvati.	2 00.1
RFO-3.2	Il sistema deve essere in grado di dare la	UC3.2
101 0 0.2	possibilità di scaricare le <i>mesh</i> elaborate dal	5 0 5 . 2
	Server.	
	DOLUGI.	

4.2. REQUISITI 35

RFD-3.3	Nel caso in cui non sia disponibile la connessione internet mentre l'utente sta cercando di scaricare la lista di <i>mesh</i> dal <i>Server</i> deve essere mostrato un opportuno messaggio d'errore.	UC3.2, UC5
RFO-4	L'applicazione deve fornire una interfaccia che permetta all'utente di svolgere semplicemente tutte le operazioni riportate nei casi d'uso.	UC0, interna
RFO-4.1	L'interfaccia deve fornire un insieme di pulsanti per permette all'utente di impartire ordini al sistema.	UC1.2 UC1.3 UC1.5 UC1.6 UC1.8 UC1.11 UC1.12 UC2.2 UC2.3 UC2.4 UC2.5 UC3.2 UC3.3 UC3.4 UC3.5
RFO-4.1.1	L'interfaccia deve fornire un pulsante per permettere la registrazione di un singolo <i>Point Cloud</i> .	UC1.1
RFO-4.1.2	L'interfaccia deve fornire un pulsante per permettere di passare con il <i>render</i> dalla visione in prima alla visione in terza persona e viceversa.	UC1.2
RFO-4.1.3	L'interfaccia deve fornire un interruttore per permettere di alternare tra la visualizzazione in tempo reale e quella dell'oggetto ricostruito.	UC1.3
RFO-4.1.4	L'interfaccia deve fornire un pulsante per permettere il reset della ricostruzione.	UC1.4
RFO-4.1.5	L'interfaccia deve fornire un pulsante per permettere l'invio dei dati al Server.	UC1.5
RFO-4.1.6	L'interfaccia deve fornire un pulsante per permettere il salvataggio dei dati su disco.	UC1.6
RFO-4.1.7	L'interfaccia deve fornire un pulsante per permettere le operazioni di undo.	UC1.8
RFO-4.1.8	L'interfaccia deve fornire un pulsante per permettere di passare alla visualizzazione dei file contenenti i e <i>Point Cloud</i> .	UC1.11
RFO-4.1.9	L'interfaccia deve fornire un pulsante per permettere di passare alla visualizzazione dei file contenenti le <i>mesh</i> .	UC1.12

DEO 4440	T ::	TICO 2
RFO-4.1.10	L'interfaccia deve fornire un pulsante per per-	UC2.2
	mettere il caricamento di un <i>Point Cloud</i> come	
	ricostruzione attuale.	
RFO-4.1.11	L'interfaccia deve fornire un pulsante per per-	UC2.3
	mettere l'invio al Server di un Point Cloud	
	dallactivity che lista i file pcd.	
RFO-4.1.12	L'interfaccia deve fornire un pulsante per	UC2.4
	permettere l'eliminazione di un Point Cloud	
	salvato su disco.	
RFO-4.1.13	L'interfaccia deve fornire un pulsante per per-	UC2.5
101 () 4.1.10	mettere il ritorno dalla lista dei Point Cloud	0.02.0
RFO-4.1.14	all'activity principale.	UC3.2
RFO-4.1.14	L'interfaccia deve fornire un pulsante per per-	UC3.2
	mettere di scaricare delle <i>mesh</i> elaborate dal	
	Server.	
RFO-4.1.15	L'interfaccia deve fornire un pulsante per per-	UC3.4
	mettere di eliminare una <i>mesh</i> salvata su	
	disco.	
RFO-4.1.16	L'interfaccia deve fornire un pulsante per	UC3.5
	permettere il ritorno dalla lista delle mesh	
	all'activity	
RFO-4.2	L'interfaccia deve fornire delle statistiche ri-	UC1.7
	guardanti il <i>Point Cloud</i> in tempo reale e la	
	ricostruzione corrente.	
RFO-4.3	L'interfaccia deve fornire opportuni strumen-	UC1.9
101 0 110	ti per visualizzare dati dei sensori e le varie	UC1.10
	ricostruzioni in maniera grafica.	UC3.3
RFO-4.3.1	L'interfaccia deve fornire la possibilità di visua-	UC1.10
101 0 4.0.1	lizzare sullo schermo del dispositivo la <i>preview</i>	0.01.10
	della fotocamera a colori.	
RFO-4.3.2		UC1.9
RFO-4.3.2	L'interfaccia deve fornire la possibilità di visua-	001.9
	lizzare sullo schermo del dispositivo un render	
	di tipo $OpenGL$ in grado di mostrare $Point$	
	Cloud.	
RFO-4.3.2.1	Il render deve permettere l'operazione di ro-	UC1.9
	tazione quando possibile tramite swipe del	
	dito.	
RFO-4.3.2.2	Il render deve permettere l'operazione di zoom	UC1.9
	tramite pinch delle dita.	
RFO-4.3.3	L'interfaccia deve fornire la possibilità di visua-	UC3.3
	lizzare sullo schermo del dispositivo un render	
	per le $mesh$ 3D.	
RFO-4.3.3.1	Il render deve permettere l'operazione di ro-	UC3.3
101 () 1.0.0.1	tazione quando possibile tramite swipe del	5 00.0
	dito.	
DEO 4999	Il randar dava parmettara l'anarazione di sacco	IIC3 3
RFO-4.3.3.2	Il render deve permettere l'operazione di zoom tramite <i>pinch</i> delle dita.	UC3.3

tabella 4.1: Tabella del tracciamento dei requisti funzionali

4.2. REQUISITI 37

4.2.2 Requisiti Qualitativi

Requisito	Descrizione	Fonti
RQO-1	Separazione tra business logic e interfaccia	Obiettivi
	grafica.	quali-
		tativi
		interni.
RQO-1.1	Separazione tra gestione del ciclo di vita del-	Obiettivi
	le Tango API rispetto al ciclo di vita delle	quali-
	activity.	tativi
		interni.
RQO-1.2	Separazione tra gestione del ciclo di vita del	Obiettivi
	render dei punti rispetto al ciclo di vita delle	quali-
	activity.	tativi
		interni.
RQD-2	Il prodotto deve superare tutti i test di	Obiettivi
	sistema.	quali-
		tativi
		interni.

tabella 4.2: Tabella del tracciamento dei requisti qualitativi

4.2.3 Requisiti di Vincolo

Requisito	Descrizione	Fonti
RVO-1	L'applicazione deve essere pienamente compa-	Decisioni
	tibile con il sistema Android ed i dispositivi	interne.
	Tango.	
RVO-2	L'applicazione deve essere pienamente dispo-	Decisioni
	nibile in lingua Inglese.	interne.

tabella 4.3: Tabella del tracciamento dei requisti di vincolo

4.2.4 Requisiti Prestazionali

Requisito	Descrizione	Fonti
RPO-1	Le operazioni di ricostruzione e visualizza-	Richiesta
	zione del <i>Point Cloud</i> devono essere svolte	commit-
	efficientemente	tente
RPO-1.1	L'elaborazione del Point Cloud deve esse-	UC1.1
	re svolta in un tempo finito e senza grosse	
	variazioni tra una rilevazione e l'altra.	
RPD-1.2	L'elaborazione del <i>Point Cloud</i> deve essere suf-	UC1.1
	ficientemente ottimizzata da poter permettere	
	almeno 5-6 catture al secondo.	

RPD-1.3	Il cambio di modalità del render deve es-	UC1.2
	sere effettuato senza delay in quanto è	UC 1.3
	una operazione molto frequente durante la	
	rilevazione.	
RPD-2	I file e le strutture dati utilizzate per salvare e	Richiesta
	spedire le ricostruzioni ed i singoli <i>Point Cloud</i>	commit-
	devono essere ottimizzati.	tente
		analisi
		dei rischi
RPD-2.1	I file pcd generati devono essere di dimensioni	UC1.5
	ridotte e non devono presentare punti uguali	UC1.6
	ripetuti.	UC2
RPD-1.2	I pacchetti da inviare al Server devono essere	UC 1.6
	di dimensioni adeguate e il file da inviare deve	UC2.3
	essere diviso e non essere inviato tutto in una	UC3.2
	volta.	
RPD-2	Il render dei Point Cloud deve presentarsi flui-	UC1.9
	do, non scattoso e rappresentare sempre quello	
	che il dispositivo sta inquadrando momento	
	per momento.	
RPD-3	Il render delle mesh deve presentarsi fluido e	UC3.3
	non scattoso.	
RPD-4	L'interfaccia deve essere sempre responsiva e	Richiesta
	non bloccarsi mentre c'è una elaborazione in	commit-
	corso.	tente

tabella 4.4: Tabella del tracciamento dei requisti funzionali

Capitolo 5

Progettazione e codifica

In questo capitolo verrà descritta la progettazione dell'ultimo prototipo prodotto.

5.1 Metodo e formalismo di specifica

Nell'esposizione dell'architettura del prodotto si procederà con un approccio di tipo top-down. Si descriverà quindi l'architettura iniziando dal generale ed andando al particolare; descrivendo prima i componenti, per poi descrivere nel dettaglio le singole classi.

Per ogni componente saranno descritti brevemente il tipo, l'obiettivo e la funzione e saranno specificati eventuali figli, classi ed interazioni con altri componenti. Ogni classe sarà dotata di una breve descrizione e ne saranno specificate le responsabilità, le classi ereditate, le sottoclassi e le relazioni con altre classi.

Infine si illustreranno degli esempi di utilizzo dei design pattern nell'architettura del sistema.

5.2 Legenda

Tutti i diagrammi usano la convenzione di colori descritta nella legenda in figura 5.1 al fine di migliorare la leggibilità. I livelli di annidamento sono da intendere per la totale struttura dei package e non solo per il singolo schema.

Si noti in particolare che le classi e componenti di colore arancio rappresentano classi di librerie esterne al sistema, ma vengono talora rappresentate comunque per maggiore chiarezza.



figura 5.1: Legenda

5.3 Architettura generale

L'architettura generale è di tipo Client-Server, la comunicazione avviene tramite semplici richieste http e alcune notifiche vengono inviate tramite FireBase.

Questo documento tuttavia esporrà solamente la parte di progettazione riguardante l'applicativo lato *client*.

L'architettura generale della applicazione Android è di tipo MVP ovvero $Model\ View\ Presenter$. Questo genere di architettura è stato scelto alla luce delle $Android\ Best\ Practices$.

Il Model contiene tutta la business logic dell'applicazione.

Il *Presenter* si occupa sia di osservare il modello che di aggiornare/osservare la vista. Nel caso specifico il *Presenter* è composto dall'insieme delle *activity* necessarie al sistema.

La *View* è composta da *file xml* che rappresentano *template* di visualizzazione e sono completamente passivi. Per questo non verranno trattati nella sezione 5.4.

Il diagramma in figura 5.2 rappresenta informalmente la struttura generale del sistema e non rispecchia la reale nomenclatura e struttura del *package*.

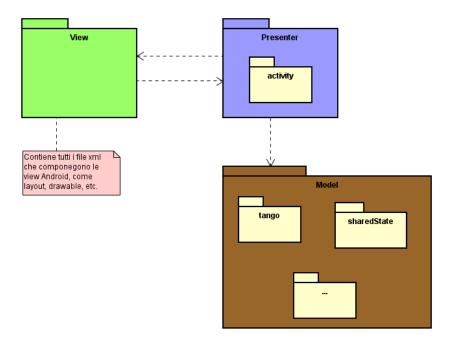


figura 5.2: Architettura generale del sistema

5.4 Componenti e classi

La volontà di realizzare un prototipo ha avuto molto peso anche nella fase di progettazione. Per questo semplicità e rapidità di sviluppo sono stati obiettivi prioritari, anche sacrificando parzialmente riuso e testabilità. Ciò è stato ritenuto accettabile in quanto il prodotto non ha lo scopo di essere incrementato fino a divenire un prodotto finito,

ma solo quello di essere premessa sperimentale/prototipale per un progetto futuro. Di seguito viene riportata la lista delle componenti del sistema.

5.4.1 Samba

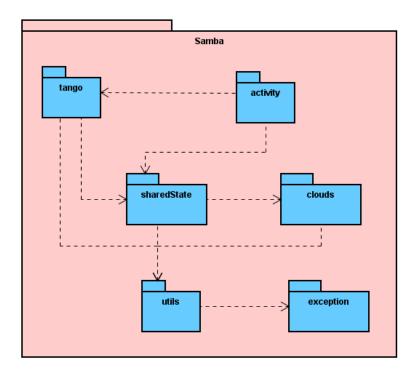


figura 5.3: Componente Samba

Descrizione

È il livello principale del sistema lato tablet.

Package figli

- \bullet Samba.activity
- Samba.tango
- Samba.sharedState
- Samba.clouds
- Samba.utils
- Samba.exception

5.4.2 Samba.activity

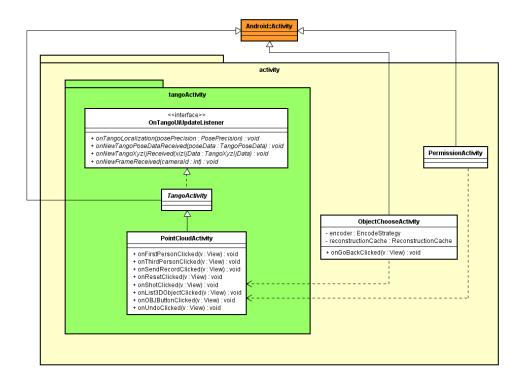


figura 5.4: Componente Samba.activity

Descrizione

Questo package contiene tutte le activity necessarie per l'applicazione. Contiene inoltre la definizione di una interfaccia per le attività che vogliono fare uso dei vari manager messi a disposizione (si veda sezione 5.4.9).

Package figli

• Samba.activity.tangoActivity

Classi

- $\bullet \ \ Samba. activity. Permission Activity$
- $\bullet \ \ Samba. activity. Object Choose Activity$

5.4.3 Samba.activity.tangoActivity

Descrizione

Questo package serve a contenere tutte le activity che vogliono essere attività Tango, ovvero che vogliono poter usare i manager messi a disposizione (si veda sezione 5.4.9).

Interfacce

• Samba.activity.tangoActivity.OnTangoUiUpdateListener

Classi

- Samba.activity.tangoActivity.TangoActivity
- Samba.activity.tangoActivity.PointCloudActivity

5.4.4 Samba.activity.tangoActivity.OnTangoUiUpdateListener

Descrizione

Interfaccia che deve essere implementata da tutte le *activity* che vogliono fare uso dei *manager Tango* messi a disposizione (si veda sezione 5.4.9). Espone metodi pubblici che possono essere chiamati da altre componenti quando avranno la necessità di notificare qualche cambiamento di stato.

Utilizzo

Viene implementate dalle *activity* che vogliono interagire con il ciclo di vita dei sensori *Tango*. Verrà usata per permettere indirettamente alle componenti che gestiscono i sensori *Tango* di aggiornare la *UI*.

Implementata da

• Samba.activity.tangoActivity.TangoActivity

Relazioni con altre classi

• Samba.clouds.utils.poseSanity.PosePrecision: relazione uscente, dipendenza, utilizzo come parametro di uno o più metodi.

5.4.5 Samba.activity.tangoActivity.TangoActivity

Descrizione

Classe astratta che estende *Activity* e implementa l'interfaccia che fornisce i *callback* necessari per permettere ai componenti che interagiscono con il ciclo di vita dei sensori *Tango* di modificare indirettamente la *UI*.

Utilizzo

È utilizzata come superclasse astratta di tutte le attività che vogliono interagire con i sensori *Tango*.

Relazioni con altre classi

- Samba.sharedState.ReconstructionManager: relazione entrante, dipendenza, utilizzo come parametro di uno o più metodi.
- Samba.tango.CloudRecorder: relazione entrante, dipendenza, utilizzo come parametro di uno o più metodi.

- Samba.tango.RajawaliRendererManager: relazione entrante, dipendenza, utilizzo come parametro di uno o più metodi.
- Samba.tango.RGBBoxManager: relazione entrante, dipendenza, utilizzo come parametro di uno o più metodi.
- Samba.tango.TangoManager: relazione entrante, dipendenza, utilizzo come parametro di uno o più metodi.

Estesa da

 $\bullet \ \ Samba. activity. tango Activity. Point Cloud Activity$

Interfacce implementate

• Samba.activity.tangoActivity.OnTangoUiUpdateListener

Classi estese

• android.app.Activity

5.4.6 Samba.activity.tangoActivity.PointCloudActivity

Descrizione

Attività principale dell'applicazione prodotta: fornisce un render dei punti, una preview della fotocamera e pulsanti per accedere a tutte le altre funzionalità dell'applicazione.

Utilizzo

È usata per gestire il ciclo di vita dell'activity principale dell'applicazione.

Relazioni con altre classi

- Samba.activity.ObjectChooseActivity: relazione entrante, dipendenza, utilizzo della classe per costruire un *Intent*.
- Samba.activity.PermissionActivity: relazione entrante, dipendenza, utilizzo della classe per costruire un *Intent*.
- $\bullet \ \, {\tt Samba.sharedState.ReconstructionCache:} \ \, {\tt relazione} \ \, {\tt uscente}, \ \, {\tt composizione}.$
- $\bullet \ \, {\tt Samba.sharedState.ReconstructionManager:} \ \, {\tt relazione} \ \, {\tt uscente}, composizione.$
- Samba.tango.TangoManager: relazione uscente, composizione.
- Samba.tango.RajawaliRendererManager: relazione uscente, composizione.
- Samba.tango.RGBBoxManager: relazione uscente, composizione.
- \bullet Samba.clouds.utils.SambaPoint: relazione uscente, dipendenza.

Classi estese

• Samba.activity.tangoActivity.TangoActivity

5.4.7 Samba.activity.ObjectChooseActivity

Descrizione

Attività che può leggere e scrivere su disco, compila la lista dei *File pcd* salvati e permette all'utente di compiere diverse azioni su questi ultimi.

Utilizzo

Viene usata quando l'utente richiede di visualizzare la lista dei *file pcd* salvati su disco, oppure quando vuole caricarli/eliminarli/spedirli al *Server*.

Relazioni con altre classi

- Samba.activity.tangoActivity.PointCloudActivity: relazione uscente, dipendenza, utilizzo della classe per costruire un *Intent*.
- Samba.clouds.utils.SambaPoint: relazione uscente, dipendenza.

Classi estese

• android.app.Activity

5.4.8 Samba.activity.PermissionActivity

Descrizione

Attività che ha il solo compito di richiedere all'utente i permessi di utilizzare l'Area Learning. Google fornire un Intent apposito per ottenere tali permessi ed essi devono essere assolutamente garantiti dall'utente prima dell'inizio del processo di localizzazione. Per questo sono richiesti in una attività a parte e che viene lanciata precedentemente rispetto all'attività principale.

Utilizzo

Viene lanciata ad ogni avvio dell'applicazione allo scopo di richiedere i permessi, in caso l'utente non li abbia ancora garantiti, controllarne la presenza altrimenti.

Relazioni con altre classi

• Samba.activity.tangoActivity.PointCloudActivity: relazione uscente, dipendenza, utilizzo della classe per costruire un *Intent*.

Classi estese

• android.app.Activity

5.4.9 Samba.tango

Descrizione

Questo package contiene un insieme di classi che possono essere usate per interagire con il ciclo di vita dei sensori Tango e del renderer dei punti. Questi manager possono essere usati per gestire la business logic di una applicazione Tango separandola dalla sua rappresentazione grafica.

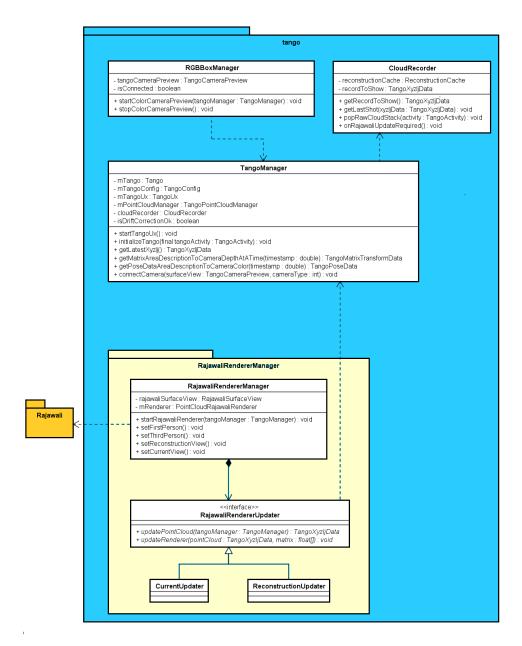


figura 5.5: Componente Samba.tango

Package figli

 $\bullet \ \ Samba.tango. Rajawali Renderer Manager$

Classi

- $\bullet \ \ Samba.tango.RGBBoxManager$
- Samba.tango.CloudRecorder

• Samba.tango.TangoManager

5.4.10 Samba.tango.RajawaliRendererManager

Descrizione

Package che contiene il manager per gestire il rendering dei punti tramite la libreria Rajawali.

Interfacce

• Samba.tango.RajawaliRendererManager.RajawaliRendererUpdater

Classi

- Samba.tango.RajawaliRendererManager.RajawaliRendererManager
- $\bullet \ Samba. tango. Rajawali Renderer Manager. Current Updater$
- $\bullet \ Samba. tango. Rajawali Renderer Manager. Reconstruction Updater$

5.4.11 Samba.tango.RajawaliRendererManager.RajawaliRendererManager

Descrizione

Questa classe permette di integrare un servizio di *rendering* di *Point Cloud* all'interno del ciclo di vita di una applicazione *Andorid*. Oltre alla visualizzazione espone metodi per cambiare la modalità del *render*, e di effettuare qualche azione sullo stesso.

Utilizzo

È utilizzata per fornire un *render* nell'attività principale dell'applicazione prodotta. (Come quello in figura 1.6 in tutta la parte destra dello schermo)

Relazioni con altre classi

- Samba.activity.tangoActivity.PointCloudActivity: relazione entrante, composizione.
- Samba.activity.tangoActivity.TangoActivity: relazione uscente, dipendenza, utilizzo come parametro di uno o più metodi.
- Samba.tango.RajawaliRendererManager.RajawaliRendererUpdater: relazione uscente, composizione.

$5.4.12 \quad Samba. tango. Rajawali Renderer Manager. Rajawali Renderer Updater$

Descrizione

Interfaccia che rappresenta il componente Strategy del Desing Pattern Strategy.

Utilizzo

È usata per alternare la modalità del *render* tra la rappresentazione in tempo reale dei dati del sensore e quella della ricostruzione corrente.

- Samba.tango.RajawaliRendererManager.RajawaliRendererManager: relazione entrante, composizione.
- Samba.tango.TangoManager: relazione uscente, dipendenza.

Implementata da

- Samba.tango.RajawaliRendererManager.CurrentUpdater
- $\bullet \ Samba. tango. Rajawali Renderer Manager. Reconstruction Updater$

5.4.13 Samba.tango.RajawaliRendererManager.CurrentUpdater

Descrizione

Implementazione di RajawaliRendererUpdater che rappresenta la visione in tempo reale dei dati del sensore.

Utilizzo

È usata per impostare il render alla modalità in tempo reale.

Interfacce implementate

 $\bullet Samba. tango. Rajawali Renderer Manager. Rajawali Renderer Updater$

$5.4.14 \quad Samba. tango. Rajawali Renderer Manager. Reconstruction Updater$

Descrizione

Implementazione di RajawaliRendererUpdater che rappresenta la visione del Point Cloud correntemente ricostruito.

Utilizzo

È usata per impostare il render alla modalità ricostruzione.

Interfacce implementate

 $\bullet \ Samba. tango. Rajawali Renderer Manager. Rajawali Renderer Updater$

5.4.15 Samba.tango.RGBBoxManager

Descrizione

Questa classe permette di integrare un servizio di preview della fotocamera all'interno del ciclo di vita di una applicazione Andorid.

Utilizzo

È utilizzata per fornire una *preview* della fotocamera nell'attività principale dell'applicazione prodotta. (Come quella in figura 1.6 in basso a sinistra)

- Samba.activity.tangoActivity.PointCloudActivity: relazione entrante, composizione.
- Samba.activity.tangoActivity.TangoActivity: relazione uscente, dipendenza, utilizzo come parametro di uno o più metodi.
- Samba.tango.TangoManager: relazione uscente, dipendenza.

5.4.16 Samba.tango.TangoManager

Descrizione

Questa classe permette di integrare i servizi Tango all'interno del ciclo di vita di una applicazione Andorid. Inoltre imposta correttamente il framework Tango Ux e fornisce metodi per ricavare statistiche e dati algebrici.

Utilizzo

È utilizzata per fornire all'attività principale dell'applicazione prodotta la possibilità di sfruttare i servizi *Tango*.

Relazioni con altre classi

- Samba.activity.tangoActivity.PointCloudActivity: relazione entrante, composizione.
- Samba.activity.tangoActivity.TangoActivity: relazione uscente, dipendenza, utilizzo come parametro di uno o più metodi.
- Samba.tango.RGBBoxManager: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.tango.RajawaliRendererManager.RajawaliRendererUpdater: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.tango.CloudRecorder: relazione uscente, dipendenza.
- Samba.clouds.utils.poseSanity.PoseSanityChecker: relazione uscente, composizione.
- Samba.clouds.utils.poseSanity.PoseDriftCorrectionStatus: relazione uscente, dipendenza.

5.4.17 Samba.tango.CloudRecorder

Descrizione

Mantiene la ricostruzione corrente in un formato comprensibile dal renderer.

Utilizzo

Viene usata per effettuare il rendering del Point Cloud della ricostruzione corrente.

- Samba.activity.tangoActivity.PointCloudActivity: relazione entrante, composizione.
- Samba.activity.tangoActivity.TangoActivity: relazione uscente, dipendenza, utilizzo come parametro di uno o più metodi.
- Samba.tango.TangoManager: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.sharedState.ReconstructionCache: relazione uscente, composizione.
- Samba.clouds.utils.SambaRawData: relazione uscente, dipendenza.
- Samba.utils.encoding.EcnodeStrategy: relazione uscente, composizione.

5.4.18 Samba.sharedState

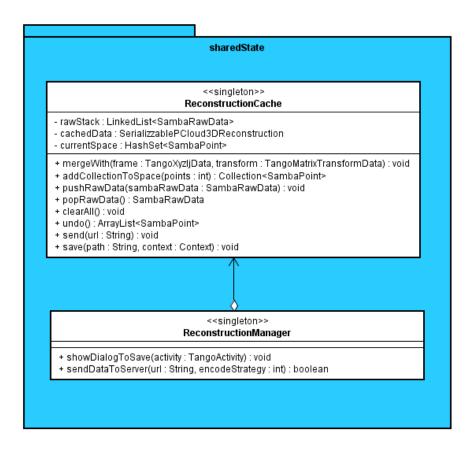


figura 5.6: Componente Samba.sharedState

Descrizione

Questo package contiene un singleton che mantiene tutti gli stati condivisi tra i vari servizi e una classe di utilità.

Classi

- Samba.sharedState.ReconstructionCache
- Samba.sharedState.ReconstructionManager

5.4.19 Samba.sharedState.ReconstructionCache

Descrizione

Questo singleton mantiene tutte le informazioni condivise tra i vari servizi asincroni presenti nell'applicazione. Fornisce tutti i metodi necessari per accedervi controllatamente, e si occupa anche di sincronizzare gli accessi stessi dove necessario.

Utilizzo

È usata dai servizi presenti nell'applicazione per salvare e modificare i loro stati condivisi.

Relazioni con altre classi

- Samba.sharedState.ReconstructionManager: relazione entrante, aggregazione.
- Samba.activity.ObjectChooseActivity: relazione entrante, composizione.
- Samba.activity.tangoActivity.PointCloudActivity: relazione entrante, composizione.
- Samba.tango.CloudRecorder: relazione entrante, composizione.
- Samba.utils.services.MergingService: relazione entrante, composizione.
- Samba.utils.services.VoxelService: relazione entrante, composizione.
- Samba.clouds.reconstruction.UndoableReconstruction: relazione uscente, dipendenza, controllo di tipo.
- Samba.clouds.utils.SambaPoint: relazione uscente, dipendenza.
- Samba.clouds.utils.SambaRawData: relazione uscente, composizione.
- Samba.utils.sending.ReconstructionSender: relazione uscente, composizione.
- Samba.utils.sending.ArrListSender: relazione uscente, composizione.

5.4.20 Samba.sharedState.ReconstructionManager

Descrizione

Singleton di utilità che fornisce delle macro per sequenze di operazioni effettuate ricorrentemente su ReconstructionCache.

Utilizzo

Viene usato da alcuni componenti per effettuare complesse operazioni sullo stato condiviso.

Relazioni con altre classi

- $\bullet \ {\tt Samba.sharedState.ReconstructionCache:} \ {\tt relazione} \ {\tt uscente}, \ {\tt aggregazione}.$
- Samba.activity.tangoActivity.PointCloudActivity: relazione entrante, composizione.

5.4.21 Samba.clouds

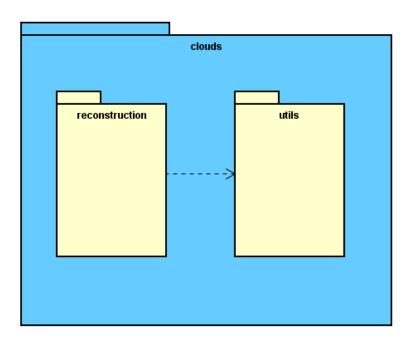


figura 5.7: Componente Samba.clouds

Descrizione

Questo package contiene tutte le strutture dati usate per rappresentare internamente i $Point\ Cloud.$

Package figli

- Samba.clouds.reconstruction
- $\bullet \ \ Samba.clouds.utils$

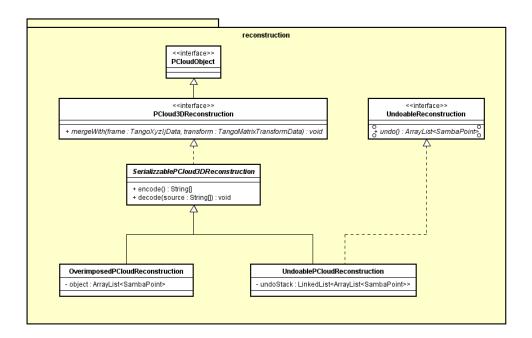


figura 5.8: Componente Samba.reconstruction

5.4.22 Samba.clouds.reconstruction

Descrizione

Per motivi di ottimizzazione si è cercato di lasciare il più possibile aperte le possibilità di modifica della rappresentazione interna dei *Point Cloud* ricostruiti. Questo *package* contiene tutte le classi che rappresenta un *Point Cloud* ricostruito.

Interfacce

- $\bullet \; {\bf Samba.clouds.PCloudObject}$
- $\bullet \ Samba. clouds. PCloud 3DR econstruction$
- Samba.clouds.UndoableReconstruction

Classi

- $\bullet \ \ Samba. clouds. Over imposed PC loud Reconstruction$
- Samba.clouds.UndoablePCloudReconstruction

5.4.23 Samba.clouds.reconstruction.PCloudObject

Descrizione

Rappresenta un generico oggetto 3D rappresentato tramite Point Cloud.

Utilizzo

È utilizzato come interfaccia alla base della gerarchia dei possibili Point Cloud.

Estesa da

• Samba.clouds.reconstruction.PCloud3DReconstruction

5.4.24 Samba.clouds.reconstruction.PCloud3DReconstruction

Descrizione

Interfaccia che rappresenta un generico *Point Cloud* in grado di essere sovrapposto ad altre nuvole di punti per creare un oggetto tridimensionale completo.

Utilizzo

È usata come interfaccia alla base della gerarchia delle possibili ricostruzioni 3D.

Interfacce estese

• Samba.clouds.reconstruction.PCloudObject

Implementata da

 $\bullet \ Samba. clouds. reconstruction. Serializzable PC loud 3DR econstruction$

5.4.25 Samba.clouds.reconstruction.UndoableReconstruction

Descrizione

Interfaccia che espone i metodi necessari per permettere ad una ricostruzione di effettuare operazioni di undo. Una UndoableReconstruction **non** è una PCloud3DReconstrucion.

Utilizzo

È implementata dalle classi che rappresentano una ricostruzione 3D e che necessitano operazioni di undo.

Relazioni con altre classi

- Samba.sharedState.ReconstructionCache: relazione entrante, dipendenza, controllo di tipo.
- \bullet Samba.clouds.utils.SambaPoint: relazione uscente, dipendenza.

Implementata da

 $\bullet \ Samba. clouds. reconstruction. Undoable PC loud Reconstruction$

5.4.26 Samba.clouds.reconstruction.SerializzablePCloud3DReconstruction

Descrizione

Classe astratta che rappresenta un generico *Point Cloud* in grado di essere sovrapposto ad altre nuvole di punti per creare un oggetto tridimensionale completo ed che può essere inoltre serializzato per salvarlo su disco o inviarlo ad un *Server*.

Utilizzo

È usata come classe astratta base della gerarchia delle possibili ricostruzioni 3D.

Relazioni con altre classi

- Samba.utils.encoding.EncodeStrategy: relazione uscente, composizione.
- Samba.sharedState.ReconstructionCache: relazione entrante, composizione.
- Samba.utils.sending.ReconstructionSender: relazione entrante, composizione
- Samba.clouds.utils.SambaPoint: relazione uscente, dipendenza.
- Samba.utils.encoding.EcnodeStrategy: relazione uscente, composizione.

Interfacce implementate

• Samba.clouds.reconstruction.PCloud3DReconstruction

Estesa da

- $\bullet \ Samba. clouds. reconstruction. Overimposed PC loud Reconstruction$
- $\bullet \ Samba. clouds. reconstruction. Undoable PC loud Reconstruction\\$

5.4.27 Samba.clouds.reconstruction.Overimposed PC loud Reconstruction

Descrizione

Rappresenta una ricostruzione 3D in cui i *Point Cloud* sono semplicemente sovrapposti senza alcuna ulteriore ottimizzazione.

Utilizzo

Attualmente non è usata in favore di *Undoable PCloud Reconstruction* (vedi 5.4.28).

Relazioni con altre classi

- Samba.clouds.utils.Vector4: relazione uscente, dipendenza.
- Samba.clouds.utils.SambaPoint: relazione uscente, dipendenza.

Classi estese

 $\bullet \ Samba. clouds. reconstruction. Serializzable PC loud 3DR econstruction$

5.4.28 Samba.clouds.reconstruction.UndoablePCloudReconstruction

Descrizione

Rappresenta una ricostruzione 3D in cui i *Point Cloud* sono semplicemente sovrapposti ma con la possibilità di annullare un certo numero di operazioni.

Utilizzo

È usata come tipo preferito per contenere i dati dell'oggetto ricostruito, una volta elaborati, ma non ancora *voxellati*.

Relazioni con altre classi

- Samba.clouds.utils.Vector4: relazione uscente, dipendenza.
- Samba.clouds.utils.SambaPoint: relazione uscente, dipendenza.

Interfacce implementate

• Samba.clouds.reconstruction.UndoableReconstruction

Classi estese

 $\bullet \ Samba. clouds. reconstruction. Serializzable PCloud 3DR econstruction$

5.4.29 Samba.clouds.utils

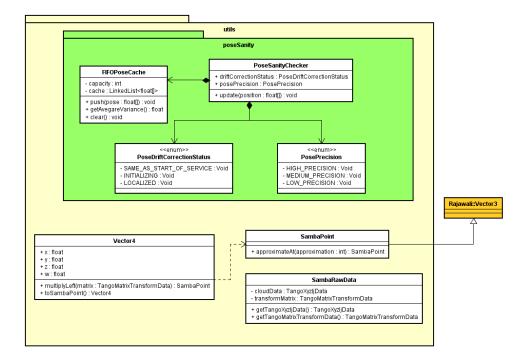


figura 5.9: Componente Samba.clouds.utils

Descrizione

Contiene tutte le strutture dati di utilità usate per rappresentazione interna, come punti, *Point Cloud* uniti alla propria matrice associata etc.

Package figli

• Samba.clouds.utils.poseSanity

Classi

- Samba.clouds.utils.Vector4
- Samba.clouds.utils.SambaPoint
- Samba.clouds.utils.SambaRawData

5.4.30 Samba.clouds.utils.poseSanity

Descrizione

Questo package contiene le classi necessarie per effettuare il $sanity\ check$ della fase di localizzazione.

Classi

- Samba.clouds.utils.poseSanity.PoseSanityChecker
- $\bullet \ Samba. clouds. utils.pose Sanity. FIFO Pose Cache$

Enumerazioni

- Samba.clouds.utils.poseSanity.PoseDriftCorrectionStatus
- Samba.clouds.utils.poseSanity.PosePrecision

5.4.31 Samba.clouds.utils.poseSanity.PoseSanityChecker

Descrizione

Questa classe fornisce un sanity check della fase di localizzazione.

Utilizzo

È utilizzata durante la fase di localizzazione per tenere traccia dello stato della stessa. Inoltre è usata per fornire una stima di quanto la localizzazione stessa sia avvenuta in maniera precisa.

Relazioni con altre classi

- Samba.clouds.utils.poseSanity.FIFOPoseCache: relazione uscente, composizione
- Samba.clouds.utils.poseSanity.PoseDriftCorrectionStatus: relazione uscente, composizione.

- Samba.clouds.utils.poseSanity.PosePrecision: relazione uscente, composizione.
- Samba.tango.TangoManager: relazione entrante, composizione.

5.4.32 Samba.clouds.utils.poseSanity.FIFOPoseCache

Descrizione

Fornisce una cosa FIFO in grado di tenere in memoria le ultime n posizioni rilevate e usarle per dei calcoli statistici in maniera efficiente.

Utilizzo

È usata come classe di utilità per PoseSanityChecker (5.4.31).

Relazioni con altre classi

• Samba.clouds.utils.poseSanity.PoseSanityChecker: relazione entrante, composizione.

$5.4.33 \quad Samba. clouds. utils. pose Sanity. Pose Drift Correction Status$

Descrizione

Enumerazione che rappresenta i possibili stati della *Drift Correction*, quelli discussi in 1.3.4 alla voce "Istruzioni per l'utente".

Valori

- SAME_AS_START_OF_SERVICE
- INITIALIZING
- LOCALIZED

Relazioni con altre classi

- Samba.clouds.utils.poseSanity.poseSanityChecker: relazione entrante, composizione.
- Samba.tango.TangoManager: relazione entrante, dipendenza.

5.4.34 Samba.clouds.utils.poseSanity.PosePrecision

Descrizione

Enumerazione che rappresenta i possibili livelli di precisione a cui è avvenuta la localizzazione.

Valori

- HIGH_PRECISION
- MEDIUM_PRECISION
- LOW PRECISION

- Samba.clouds.utils.poseSanity.poseSanityChecker: relazione entrante, composizione.
- Samba.activity.tangoActivity.OnTangoUiUpdateListener: relazione entrante, dipendenza, utilizzo come parametro di uno o più metodi.

5.4.35 Samba.clouds.utils.Vector4

Descrizione

Classe che rappresenta un vettore di quattro dimensioni. Offre i metodi necessari per i calcoli del sistema.

Utilizzo

È usato per adattare l'interfaccia di un vettore a tre dimensioni quando è necessario moltiplicarlo per una matrice di trasformazione di un *Point Cloud* (che ha quattro dimensioni).

Relazioni con altre classi

- Samba.clouds.utils.SambaPoint: relazione uscente, dipendenza, utilizzo come parametro di uno o più metodi.
- Samba.cloud.reconstruction.OverimposedPCloudReconstruction: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.cloud.reconstruction.UndoablePCloudReconstruction: relazione entrante, dipendenza.

5.4.36 Samba.clouds.utils.SambaPoint

Descrizione

Questa classe rappresenta un punto all'interno di un *PointCloud*. È un *wrapper* di Vector3 della libreria *Rajawali*. Espone quindi le stesse funzionalità ma ne aggiunge altre di indispensabili, come essere confrontabile ed essere *parcellabile*. È stato scelto di creare questo *wrapper* proprio perché Vector3 non forniva queste caratteristiche.

Utilizzo

È utilizzata ovunque sia richiesto il concetto di punto all'interno del sistema.

Relazioni con altre classi

- Samba.clouds.utils.Vector4: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.activity.ObjectChooseActivity: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.activity.tangoActivity.PointCloudActivity: relazione entrante, dipendenza.

- Samba.clouds.reconstruction.UndoableReconstruction: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.clouds.reconstruction.SerializzablePCloud3DReconstruction: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.clouds.reconstruction.OverimposedPCloudReconstruction: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.clouds.reconstruction.UndoablePCloudReconstruction: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.sharedState.ReconstructionCache: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.utils.encoding.EncodeStrategy: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.utils.encoding.XyzEncoder: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.utils.encoding.PcdEncoder: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.utils.sending.ArrListSender: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.utils.sending.InternalStorageSender: relazione entrante, dipendenza.
- Samba.utils.services.VoxelService: relazione entrante, dipendenza.

Classi estese

• org.rajawali3d.math.vector.Vector3

5.4.37 Samba.clouds.utils.SambaRawData

Descrizione

Classe che permette di impacchettare assieme un TangoXyzIjData (dati del sensore di profondità Tango) e la sua matrice di rotazione.

Utilizzo

È usata ovunque ci sia bisogno di mantenere dei dati "grezzi" prima di effettuare rotazione e traslazione.

Relazioni con altre classi

- Samba.sharedState.ReconstructionCache: relazione entrante, composizione.
- Samba.tango.CloudRecorder: relazione entrante, dipendenza, utilizzo come parametro di uno o più metodi.
- Samba.utils.services.MergingService: relazione entrante, dipendenza, utilizzo interno ad un metodo.

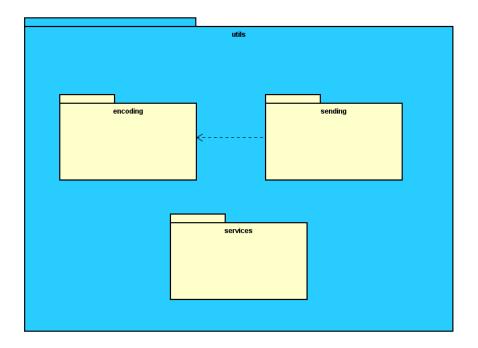


figura 5.10: Componente Samba.utils

5.4.38 Samba.utils

Descrizione

Questo package contiene classi di utilità generale.

Package figli

- Samba.utils.encoding
- Samba.utils.sending
- Samba.utils.services

5.4.39 Samba.utils.encoding

Descrizione

Questo package contiene le classi necessarie serializzare e deserializzare i Point Cloud.

Interfacce

• Samba.utils.encoding.EncodeStrategy

Classi

- $\bullet \ \ Samba.utils.encoding.PcdEncoder$
- Samba.utils.encoding.XyzEncoder

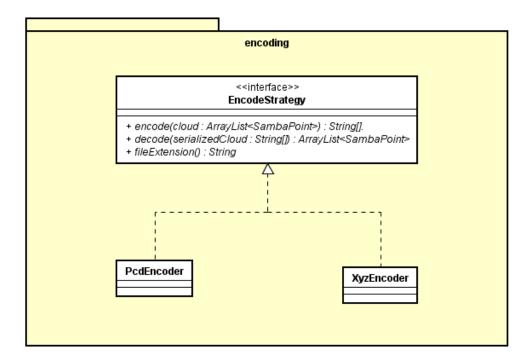


figura 5.11: Componente Samba.utils.encoding

5.4.40 Samba.utils.encoding.EcnodeStrategy

Descrizione

Interfaccia che rappresenta la strategia con cui effettuare l'encoding di un Point Cloud.

Utilizzo

È usata come componente Strategy di uno Strategy Pattern.

Relazioni con altre classi

- $\bullet \ {\tt Samba.activity.ObjectChooseActivity:} \ {\tt relazione} \ {\tt entrante}, \ {\tt composizione}.$
- Samba.clouds.reconstruction.SerializzablePCloud3DReconstruction: relazione entrante, composizione.
- $\bullet \ {\tt Samba.utils.sending.ArrListSender:} \ {\tt relazione} \ {\tt entrante}, \ {\tt composizione}.$
- Samba.utils.sending.ReconstructionSender: relazione entrante, composizione.

Implementata da

- Samba.utils.encoding.PcdEncoder
- $\bullet \ \ Samba.utils.encoding.Xyz Encoder$

5.4.41 Samba.utils.encoding.PcdEncoder

Descrizione

Implementazione della strategia di *encoding* che serializza i *Point Cloud* in formato *pcd*.

Utilizzo

È il formato preferito dal sistema per salvare e spedire i file.

Interfacce implementate

• Samba.clouds.reconstruction.EcnodeStrategy

5.4.42 Samba.utils.encoding.PcdEncoder

Descrizione

Implementazione della strategia di *encoding* che serializza i *Point Cloud* in formato *xyz*.

Utilizzo

È un formato non utilizzato nel sistema.

Interfacce implementate

• Samba.clouds.reconstruction.EcnodeStrategy

5.4.43 Samba.utils.sending

Descrizione

Questo package contiene delle AsyncTask che hanno il compito di spedire un Point Cloud serializzato ad un Server oppure di salvarlo su disco.

Classi

- Samba.utils.sending.AbsSender
- Samba.utils.sending.ArrListSender
- Samba.utils.sending.ReconstructionSender
- $\bullet \ \ Samba. utils. sending. Internal Storage Sender$

5.4.44 Samba.utils.sending.AbsSender

Descrizione

Classe astratta per inviare un $Point\ Cloud\$ tramite http in un thread separato dal resto dell'applicazione.

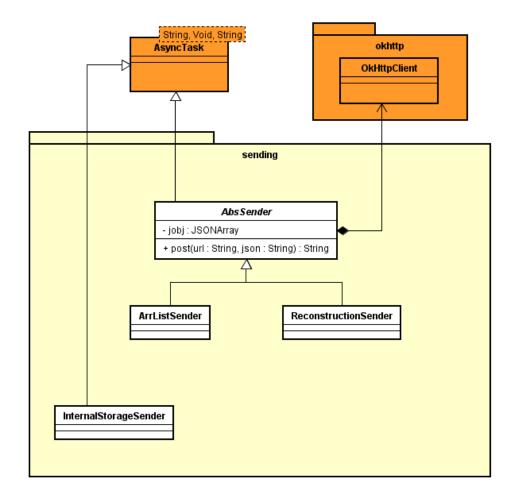


figura 5.12: Componente Samba.utils.sending

Classi estese

ullet and roid.os. Async Task

Estesa da

- Samba.utils.sending.ArrListSender
- Samba.utils.sending.ReconstructionSender

${\bf 5.4.45}\quad {\bf Samba.utils.sending.ArrListSender}$

Descrizione

Classe in grado di inviare liste di SambaPoint.

Utilizzo

È usata per inviare liste di SambaPoint.

Relazioni con altre classi

- Samba.clouds.utils.SambaPoint: relazione uscente, dipendenza.
- Samba.utils.encoding.EncodeStrategy: relazione uscente, composizione.
- $\bullet \ \, {\tt Samba.sharedState.ReconstructionCache:} \ \, {\tt relazione} \ \, {\tt entrante}, \ \, {\tt composizione}.$

Classi estese

• Samba.utils.sending.AbsSender

5.4.46 Samba.utils.sending.ReconstructionSender

Descrizione

Classe in grado di inviare ricostruzioni 3D.

Utilizzo

È usata per inviare ricostruzioni 3D.

Relazioni con altre classi

- Samba.clouds.utils.SambaPoint: relazione uscente, dipendenza.
- Samba.utils.encoding.EncodeStrategy: relazione uscente, composizione.
- Samba.sharedState.ReconstructionCache: relazione entrante, composizione.

Classi estese

• Samba.utils.sending.AbsSender

5.4.47 Samba.utils.sending.InternalStorageSender

Descrizione

Classe in grado di salvare su disco Point Cloud serializzati.

Utilizzo

È usata per salvare su disco Point Cloud serializzati.

Relazioni con altre classi

- \bullet Samba.clouds.utils.SambaPoint: relazione uscente, dipendenza.
- Samba.utils.encoding.EncodeStrategy: relazione uscente, composizione.
- Samba.sharedState.ReconstructionCache: relazione entrante, composizione.

5.4.48 Samba.utils.services

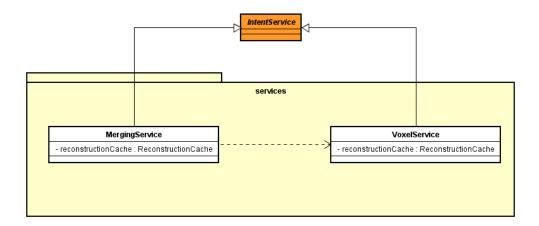


figura 5.13: Componente Samba.utils.services

Descrizione

Questo package contiene i servizi asincroni che servono ad effettuare operazioni sui dati raccolti dai sensori Tango.

Classi

- Samba.utils.services.MergingService
- Samba.utils.services.VoxelService

5.4.49 Samba.utils.services.MergingService

Descrizione

Servizio in grado di sovrapporre ad una ricostruzione data un *Point Cloud* a patto che assieme a quest'ultimo venga fornita anche la sua matrice di trasformazione.

Utilizzo

È usato per ricostruire in backgroud l'oggetto inquadrato dall'utente.

Relazioni con altre classi

- Samba.clouds.utils.SambaRawData: relazione uscente, dipendenza, utilizzo interno ad un metodo.
- Samba.utils.services.VoxelService: relazione uscente, dipendenza.

Classi estese

ullet and roid.app. Intent Service

5.4.50 Samba.utils.services.VoxelService

Descrizione

Servizio in grado di ottimizzare una ricostruzione 3D eliminando i punti ridondanti.

Utilizzo

È usato in backgroud ottimizzare ed eliminare i punti ridondanti da una ricostruzione 3D

Relazioni con altre classi

- Samba.clouds.utils.SambaPoint: relazione uscente, dipendenza, utilizzo interno ad un metodo.
- Samba.utils.services.MergingService: relazione entrante, dipendenza.

Classi estese

• android.app.IntentService

5.5 Design Pattern utilizzati

I design pattern sono soluzioni a problemi ricorrenti. Adottare i design pattern semplifica l'attività di progettazione, favorisce il riutilizzo del codice e rende l'architettura più mantenibile.

Nella realizzazione di Samba sono stati usati i $design\ pattern$ descritti in questa sezione.

5.5.1 MVP

Scopo dell'utilizzo

È stato scelto il design pattern Model View Presenter per separare la logica dell'applicazione dalla sua rappresentazione e per seguire le Android Best Practices.

Diagramma

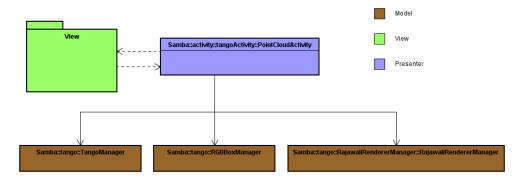


figura 5.14: Design Pattern MVP, applicazione in Samba

Il diagramma spiega la struttura generale di come il pattern MVP è stato utilizzato all'interno di Samba perdendo come esempio una specifica implementazione. Tale implementazione è relativa alla struttura generale del sistema.

Contesto dell'utilizzo

Il pattern MVP è usato per l'architettura generale del sistema.

5.5.2 Strategy

Scopo dell'utilizzo

Il Design Patter Strategy è stato usato per separare la dichiarazione di alcuni algoritmi dalla loro implementazione. Ad esempio negli stadi iniziali non era stato fissato un formato ufficiale per i file di output; quindi si è lasciata aperta la possibilità di modificarlo in un secondo momento.

Diagramma

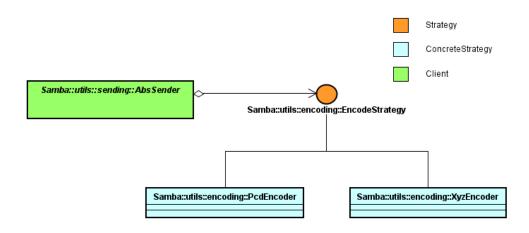


figura 5.15: Design Pattern Strategy, applicazione in Samba

Contesto dell'utilizzo

L'efficienza è un aspetto centrale del sistema, per questo molti algoritmi sono stati implementati mediante Strategy per permettere migliorie future.

Ad esempio è stato usato uno *Strategy Pattern* per gestire il formato dei *file* in *output*, la rotazione dei *Point Cloud*, le ottimizzazioni sui punti, i servizi per spedire e ricevere informazioni dal *Server* etc.

5.5.3 Observer

Scopo dell'utilizzo

Il Design Pattern Observer è stato usato per permettere l'aggiornamento della view da parte dei manager.

Diagramma

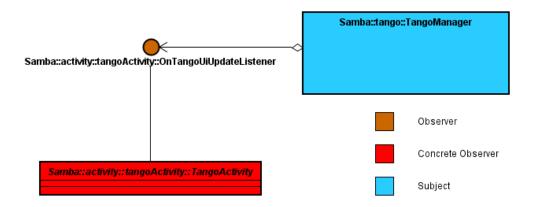


figura 5.16: Design Pattern Observer, applicazione in Samba

Contesto dell'utilizzo

È stato usato per permettere l'aggiornamento della view da parte dei Manager di:

- ciclo di vita Tango.
- render grafico.
- preview della fotocamera.

Nel diagramma in figura 5.5.3 si può osservare il design pattern relativo al manager del ciclo di vita dei sensori Tango.

5.5.4 Singleton

Scopo dell'utilizzo

Il Design Pattern Singleton è stato usato per controllare gli accessi alle classi che mantengono gli stati condivisi tra i vari processi.

Diagramma

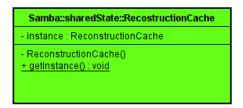


figura 5.17: Design Pattern Singleton, applicazione in Samba

Contesto dell'utilizzo

È stato usato nelle classi che mantengono gli stati condivisi tra i vari processi. Ovvero:

- Samba.sharedState.ReconstructionCache
- Samba.sharedState.ReconstructionManager

5.6 Codifica

Capitolo 6

Test di Sistema

Data la natura prototipale del progetto ai test di Sistema è stata riservata una grande attenzione. Durante lo sviluppo dei prototipi giocattolo e comunque durante tutta la fase di progettazione e ed ideazione è stato continuamente incrementato un documento nella wiki interna all'azienda al fine di immagazzinare li tutti i test di sistema che devono essere soddisfatti prima di ritenere "buono" un prototipo. Segue la lista di tutti i Test di Sistema con relativo stato di soddisfacimento o meno.

Test	Descrizione	Stato
TS1.0	L'app al primo avvio deve mostrare la richiesta	Success.
	di permessi per l'area learning.	
TS1.1	L'app deve caricare correttamente il render dei	Success.
	punti, il quadratino della telecamera e tutta l' \emph{UI} .	
TS1.2	Il pulsante "List 3D object" deve portare alla	Success.
	corretta activity.	
TS1.3	Il pulsante "OBJ" deve portare alla corretta	Success.
	activity.	
TS2.0	All'avvio di <i>PointCloudActivity</i> deve comparire	Success.
	lo splash screen di Tango.	
TS2.1	Segue la fase di localizzazione in cui l'utente non	Success.
	dovrebbe poter scattare foto e deve essere mo-	
	strato un avviso fintantoché la localizzazione non	
	sarà avvenuta.	
TS2.2	A localizzazione avvenuta deve venire mostrato	Success.
	un avviso contenente la precisione stimata della	
	localizzazione.	
TS3.0	La preview della fotocamera deve mostrare	Success.
	correttamente quello che inquadra.	
TS3.1	La preview deve essere sempre disponibile	Fallito.
	nell'activity principale. (nelle versioni precedenti	
	a causa di un bug a volta la fotocamera non era	
	disponibile se ci si ritornava all'activity principale	
	da un'altra <i>activity</i> .)	

	27.11	
TS4.0	Nello schermo deve essere disponibile il rendering	Success.
	dei punti attualmente visualizzati dal dispositivo	
	Tango. Deve aggiornarsi in tempo reale e non	
	effettuare salti o particolari fluttuazioni.	
TS4.1	Mediante toggle dell'interruttore "Reconstruction	Success.
	mode" deve essere possibile visualizzare gli shot	
	catturati fino a quel momento e tornare indietro	
	alla visione standard.	
TS4.2	Con i pulsanti "third person" e "first person" deve	Success.
	essere possibile passare dalla visione in prima a	
	quella in terza persona.	
TS4.3	Con pinch/swipe deve essere possibile cambiare	Success.
104.0	zoom/orientamento del rendering (orientamento	Duccess.
	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	
TDC 4 4	solo in terza persona). Premendo il tasto "shot" il sistema deve	
TS4.4		Success.
	rilevare e salvare i punti ruotati secondo	
	l'orientamento/posizione del dispositivo.	~
TS4.5	Dopo un fissato numero di shot si deve attivare il	Success.
	servizio di voxeling. La ricostruzione visualizzata	
	apparirà infatti più rada.	
TS4.6	Premendo il tasto "undo" deve essere sempre	Success.
	disponibile quella operazione. (Almeno una).	
TS4.7	Le operazioni di "shot" e "undo" devono modifi-	Success.
	care correttamente numero di <i>shot</i> presi e numero	
	di punti salvati.	
TS4.8	Dopo un certo numero di shot scattati ad un	Success.
	oggetto esso deve apparire ben formato quando	
	ricostruito.	
TS4.9	Premendo il tasto "reset" deve essere possibile	Success.
101.0	eliminare il <i>Point Cloud</i> attualmente registrato	z decess.
	ed iniziarne uno nuovo.	
TS5.0	I pulsanti devono essere tutti correttamente	Success.
155.0	funzionanti.	Buccess.
TS5.1		C
155.1	La dashborad deve contenere: punti visualizzati,	Success.
	distanza media, posizione x , y e z , $frames-of-$	
mar o	reference.	- C
TS5.2	I valori della dashboard devono essere aggiornati	Success.
	correttamente in tempo reale.	
TS6.0	Una volta memorizzato una ricostruzione a <i>Point</i>	Success.
	Cloud (come nel test 4) deve essere possibile sal-	
	varlo con in tasto "save" ed inserendo un nome	
	per il <i>file</i> .	
TS6.1	Premendo "list 3d object" deve apparire la lista	Success.
	dei <i>Point Cloud</i> precedentemente salvati.	
TS6.2	Ognuno di questi file deve poter essere caricato	Success.
	in memoria ed eliminato dal disco.	
TS7.0	Premendo il tasto "send record" l'app deve inviare	Success.
= ~	l'oggetto attualmente in costruzione al Server.	Saccoss.
	1 5880000 annualmente in contrazione ai perter.	

TS7.1	Premendo il tasto "OBJ" l'app deve visualizzare	Success.
	la lista delle <i>mesh</i> attualmente disponibili sul	
	Server.	
TS7.2	Da questo menù deve essere possibile selezionarne	Success.
	una per visualizzare ricostruzione e volume.	
TS7.3	Deve essere anche possibile cancellare la <i>mesh</i> .	Success.

tabella 6.1: Test di sistema

Capitolo 7

Conclusioni

Al di là del formalismo informatico, lo scopo principale di questo progetto era indagare sul possibile uso della tecnologia *Tango* nel campo ispettivo come effettivo supporto allo studio di beni materiali. Il prototipo realizzato sembra confermare che cioè è possibile.

I risultati ottenuti sono stati piuttosto soddisfacenti e con qualche raffinamento appare possibile inserire l'applicazione in un contesto produttivo.

7.1 Prove pratiche

Il prototipo prodotto è stato testato in numerosi ambienti e su diversi oggetti. Nella quasi totalità dei casi i risultati sono stati più che sufficienti per quanto riguarda la qualità del *Point Cloud* ricostruito.

Per quanto riguarda invece il calcolo del volume i risultati non sono ancora totalmente sufficienti: il volume ottenuto è sempre dello stesso ordine di grandezza del volume reale, ma spesso è affetto da un errore relativo tra il 30 ed il 50% ed un errore del genere non è affatto tollerabile. Tale divario però è facilmente appianabile migliorando la qualità delle elaborazioni dei *Point Cloud* e delle *mesh* lato *Server*.

7.2 Sviluppi futuri

Il progetto è nato molto recentemente, dopo circa due mesi di sviluppo è stato prodotto un prototipo soddisfacente. Molti dei problemi riscontrati durante il percorso di *stage* sono stati risolti, grazie ai prototipi e alle prove pratiche sono state molteplici anche le idee per rendere l'applicazione ancora più completa. Riporto qui solo alcune di queste.

7.2.1 ICP su tablet

Uno più gravi problemi delle ricostruzioni 3D effettuate tramite sovrapposizione di *Point Cloud* è il *ghosting*. Si tratta dello sdoppiamento di alcune "facce" dell'oggetto ricostruito.

Nell'esempio in figura 7.1 sono stati evidenziati in verde gli spigoli corretti di una scatola rettangolare, mentre con colore rosso quelli dovuti al *ghosting*; si può chiaramente notare che le facce laterali appaiono sdoppiate e ciò può portare a significativi errori nella ricostruzione dell'oggetto e soprattutto nel calcolo del volume.

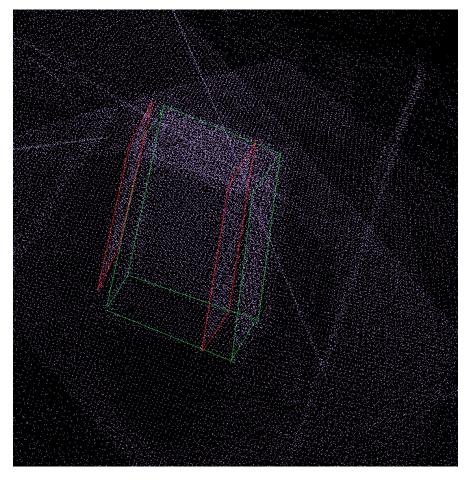


figura 7.1: Point Cloud che presenta problemi di ghosting di una scatola rettangolare

Questo fenomeno è dovuto ad errori di stima nella posizione del dispositivo, e per quanto si cerchi di ridurli essi rimarranno sempre. Si tratta di un altro limite fisico dei dispositivi Tango, che in questo caso è aggirabile.

ICP o Iterative Closest Point è un algoritmo che cerca di minimizzare le differenze tra due nuvole di punti. Applicando ICP su due Point Cloud che non si sovrappongono perfettamente permetterebbe di ottenere una matrice di trasformazione da applicare ad uno dei due per farlo combaciare all'altro. L'algoritmo in questione ha molte implementazioni in C++, tra cui una presente proprio all'interno della libreria PCD utilizzata lato Server. Questo fatto ha dato modo di testare la sua effettiva efficacia. Il problema è che spedire ogni singola ripresa al Server ed aspettare una risposta sembra una strada non percorribile: per una rilevazione intera servono più di 20 riprese, senza connessione internet il servizio non sarebbe disponibile etc.

Per questo un possibile sviluppo futuro potrebbe essere quello di implementare ICP lato tablet. Ci sarebbe due vie percorribili: importare una delle tante implementazioni in C++ ed accedervi dal codice Java mediate JNI oppure implementare da capo l'algoritmo nativamente in Java. Entrambe le ipotesi vanno attentamente valutate tenendo conto anche della potenza di calcolo e del consumo di batteria del dispositivo.

7.2.2 Integrazione C++/Jni lato tablet

Google fornisce oltre a delle ricche librerie Java anche delle API in linguaggio C/C++. Alcune funzioni esposte da queste ultime non sono presenti in quelle Java oppure sono molto più efficienti. Sarebbe quindi necessario, negli sviluppi futuri, predisporre una interfaccia Jni in maniera da integrare codice Java e C++ all'interno della stessa applicazione.

Tutto il progetto ne gioverebbe, specialmente per quanto riguarda le performance; inoltre si potrebbe pensare di importare parti della libreria PCD in maniera da automatizzare alcuni processi.

7.2.3 Texture dei punti

Il prodotto fornisce delle buone ricostruzioni 3D per quanto riguarda la forma e le dimensioni dell'oggetto; ai fini ispettivi, di fatto, non c'è bisogno d'altro. Ciononostante le ricostruzioni visualizzate sia su tablet che su computer essendo formate da soli punti sono spesso di difficile comprensione da parte dell'utenza. Per rispondere a queste esigenza potrebbe essere opportuno pensare ad aggiungere ad ogni singolo punto una opportuna texture in maniera da rendere più immediato il riconoscimento dell'oggetto da parte dell'utente.

Questo sviluppo darebbe un grosso valore aggiunto in quando migliora grandemente l'aspetto grafico del sistema e lo rende quindi anche più vendibile.

Alcuni esempi di *Point Cloud texturizzati* sono già presenti in rete sotto licenza *Open Source*, quindi è possibile pensare al riuso degli stessi.

7.2.4 Rimozione artefatti

Un altro problema che affligge le ricostruzioni 3D effettuate da Samba è il rumore causato da forti fonti di luce o superfici riflettenti.

In molte riprese infatti appaiono dei piani sospesi a mezz'aria che si sommano li uni agli altri rendendo qualche volta la ricostruzione praticamente inutilizzabile. Lato Server essi sono spesso eliminabili dalla libreria PCD, ma lato tablet rendono la visualizzazione dei Point Cloud ricostruito ancora più caotica e difficilmente usabile.

Un possibile sviluppo è quindi quello di usare le caratteristiche stesse di questi artefatti (come essere isolati, sempre perfettamente planari etc) per filtrarli già durante la ripresa del singolo *Point Cloud* lato *tablet*. In figura 7.2 sono stati evidenziati in rosso alcuni degli artefatti.

7.2.5 Controllo di forma

Oltre alla creazione del modello 3D e del calcolo del volume potrebbe rivelarsi molto utile per gli ispettori avere uno strumento automatico per confrontare la forma dell'oggetto ispezionato con un modello "perfetto" del bene stesso. Ad esempio potrebbe essere usato per confrontare componenti meccaniche con i loro modelli CAD al fine di individuare eventuali deformazioni subite durante il trasporto.

7.2.6 Integrazione con l'applicazione Vic

L'azienda fornisce ai suoi dipendenti ispettori una applicazione che permette di automatizzare diverse mansioni. Tra le varie funzioni che mette a disposizione c'è quella di avviare una nuova ispezione o *job* permettendo all'utente di compilare diversi *form* per

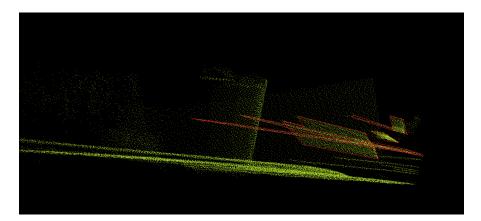


figura 7.2: Point Cloud che presenta problemi di artefatti di un bidone conico, vista laterale

fornire così in tempo reale un rapporto dettagliato e standardizzato del lavoro svolto. In questo ambito una buona integrazione delle tecnologie Tango potrebbe fornire molto valore aggiunto.

7.2.7 Ricostruzione continua

Le ricostruzioni di *Samba* vengono effettuate "foto per foto", ovvero l'utente deve osservare l'oggetto da diverse angolazioni ed effettuare delle rilevazioni proprio come se si scattassero molte foto.

Un ottimo sviluppo sarebbe fare in modo che queste rilevazioni fossero effettuate in maniera automatica e continua, ciò darebbe molti vantaggi al sistema:

- Ci sarebbero molti più dati, quindi la rilevazione sarebbe di maggiore qualità.
- L'applicazione sarebbe più vicina ai bisogni dell'utente.
- Si genererebbero molti *Point Cloud* quasi uguali sovrapposti offrendo la possibilità di eliminare parte del rumore con metodi statistici (è improbabile che due scatti successivi dello stesso oggetto senza muovere il tablet siano affetti dagli stessi artefatti).

Apre però anche a nuovi problemi:

- Maggiore carico di informazioni che deve essere gestito ed ottimizzato.
- Maggior consumo della batteria.
- Necessità di euristiche per determinare quale sia un *Point Cloud* buono: l'utente non può più visionarli e scartare quelli affetti da errore.

7.3 Problemi ancora irrisolti

7.3.1 Surriscaldamento e consumo della batteria

Il prototipo prodotto ha un consumo della batteria piuttosto elevato ed a volte porta al surriscaldamento del dispositivo. Ciò secondo una prima analisi è dovuto ai seguenti fattori:

- Utilizzo combinato dei quattro sensori principali del device: fotocamera a colori, fotocamera Fish-eye¹, sensore IR ed accelerometro/giroscopio. Questi sensori sono tutti necessari per il Motion Tracking e la cattura dei Point Cloud.
- Grande mole di dati da elaborare: un singolo *Point Cloud* può contare anche 90 000 punti, essi devono essere elaborati e renderizzati in tempo reale.
- Necessità di pesanti elaborazioni parallele: per permettere all'utente una interfaccia fluida e non rallentare i calcoli è necessario usare molti processi paralleli. Ogni scatto registrato è elaborato su di un proprio *Thread* ed è presente un servizio che ottimizza ad intervalli regolari la ricostruzione corrente (indispensabile per tenere sotto controllo la complessità delle strutture dati).
- Rendering real-time: come discusso in sezione 1.3.4 è un fondamentale requisito di usabilità avere una preview dei dati catturati dal depth sensor. Ciò implica l'utilizzo di un render 3D OpenGL che richiede una grande quantità di risorse.
- Connessione dati: la necessità di un *backend Server* comporta l'utilizzo della connessione internet. Inoltre dato il tipo di utilizzo per cui è stata ideata l'applicazione userà spesso la connessione *mobile* per inviare i dati.

Risolvere queste criticità era oltre gli obiettivi dello *stage*, ma è comunque stato stilato un documento contenente alcune contromisure che potranno essere usate per mitigarne gli effetti:

- Effettuare le operazioni più dispendiose usando le librerie native in C ed integrarne i risultati mediante una interfaccia Jni.
- Una volta migrate le operazioni di elaborazione dei punti da Java a C si dovrebbero avere un sensibile incremento nelle prestazioni che permetterebbe di limitare l'elaborazione a solo due processi: uno per gestire la trasformazione dei punti (rotazione, traslazione, sovrapposizione) ed uno per le operazioni di ottimizzazione (voxeling, rimozione rumore, rimozione ridondanze).
- Gestire la priorità del servizio di ottimizzazione: è trasparente all'utente e non deve necessariamente essere performante. Quindi esso può avere una minore priorità nell'utilizzo della *CPU* cercando di ridurre i *burst* di dati.
- Il render non ha lo scopo di rappresentare tutti i punti salvati, ma di fornire all'utente una idea di quello che "vede" il sensore di profondità. Si può pensare quindi di approssimare parti della nuvola di punti a figure geometriche semplici, ad esempio il pavimento può essere approssimato ad un piano. Ciò ridurrebbe il carico di lavoro per processore e scheda grafica.

Comunque va tenuto a mente che il dispositivo è un *HardWare* sperimentale che non è pensato per utilizzo su larga scala ma solo per lo sviluppo: comportamento instabile del dispositivo usando alcuni tipi di applicazioni è largamente documentato all'interno della comunità. xxxx (documentare)

Durante il tirocinio sono stati sperimentati questo genere di problemi anche con applicazioni rilasciate dalla *Google* stessa. xxxx (documentare)

 $^{^{1}}$ Fotocamera Fish-eye: un obbiettivo grandangolare che abbraccia un angolo di campo di circa 180 gradi, in particolare quello in dotazione nel dispositivo usato è in bianco e nero.

7.3.2 Preview della fotocamera

Le *API* forniscono degli strumenti per automatizzare la *preview* della fotocamera a colori. Essi tuttavia si sono rivelati estremamente pesanti come carico computazionale e se combinati al resto dell'applicazione prodotta possono portare a rallentamenti imprevisti.

Per questo si è scelto di ottenere questa anteprima tramite metodi di basso livello. Essi tuttavia richiedono uno sforzo ben maggiore e quelli applicati in Samba vanno rivisti. Un bug noto è che alla ripresa della attività, qualche volta la preview non viene attivata ed il riquadro a lei riservato rimane nero.

7.4 Consuntivo finale

XXXX

7.5 Raggiungimento degli obiettivi

7.5.1 Obiettivi generali

Gli obiettivi generali riportati nel piano di lavoro erano i seguenti:

- Obbligatori
 - ob01: studio delle soluzioni esistenti;
 - <u>ob02</u>: ideazione di una soluzione per il riconoscimento di un oggetto;
 - <u>ob03</u>: implementazione prototipo in grado di riconoscere un oggetto;
 - ob04: calcolo del volume dell'oggetto (approssimato);
 - <u>ob05</u>: implementazione app come indicato nella sezione Struttura applicazione del documento Relazione app per Project Tango fornito dall'azienda;
- Desiderabili
 - <u>de01</u>: generare modello 3D in un formato portabile (obj, ply, vtk);
 - <u>de02</u>: stima della precisione con cui viene ricostruito un oggetto;
 - <u>de03</u>: perfezionare calcolo del volume (cavità nell'oggetto, elimanazione dati di sfondo/rumore);
 - de04: stima della precisione nel calcolo del volume;
- Opzionali
 - <u>op01</u>: ottimizzazione della comunicazione con il server nel caso risultasse necessaria.

I requisiti obbligatori sono stati tutti raggiunti.

Per quanto riguarda quelli desiderabili invece:

- de01: È stato pienamente soddisfatto.
- <u>de02</u>: Sono stati forniti molti modelli grafici, da cui è possibile effettuare delle considerazioni sulla precisione con cui vengono ricostruiti gli oggetti.

- $\underline{de03}$: Non soddisfatto.
- <u>de04</u>: Sono stati condotti degli studi, ma si è ritenuto che l'applicazione fosse ad uno stato ancora troppo poco avanzato perché la statistica avesse senso.

Il requisito opzionale op01 non è stato raggiunto.

7.5.2 Requisiti

Dagli obiettivi posti nel piano di lavoro sono stati ricavati i requisiti esposti nel capitolo 4. Seguono le tabelle di soddisfacimento di questi ultimi divisi per categorie.

Requisiti funzionali

Requisito	Soddisfacimento
RFO-1	Soddisfatto
RFO-1.1	Soddisfatto
RFO-1.2	Soddisfatto
RFO-1.3	Soddisfatto
RFO-1.4	Soddisfatto
RFD-1.5	Soddisfatto
RFO-1.6	Soddisfatto
RFD-1.7	Non soddisfatto
RFO-1.8	Soddisfatto
RFO-1.9	Soddisfatto
RFO-1.10	Soddisfatto
RFO-2	Soddisfatto
RFO-2.1	Soddisfatto
RFO-2.2	Soddisfatto
RFO-2.3	Soddisfatto
RFO-2	Soddisfatto
RFO-3.1	Soddisfatto
RFO-3.2	Soddisfatto
RFD-3.3	Non soddisfatto
RFO-4	Soddisfatto
RFO-4.1	Soddisfatto
RFO-4.1.1	Soddisfatto
RFO-4.1.2	Soddisfatto
RFO-4.1.3	Soddisfatto
RFO-4.1.4	Soddisfatto
RFO-4.1.5	Soddisfatto
RFO-4.1.6	Soddisfatto
RFO-4.1.7	Soddisfatto
RFO-4.1.8	Soddisfatto
RFO-4.1.9	Soddisfatto
RFO-4.1.10	Soddisfatto
RFO-4.1.11	Soddisfatto
RFO-4.1.12	Soddisfatto
RFO-4.1.13	Soddisfatto

RFO-4.1.14	Soddisfatto
RFO-4.1.15	Soddisfatto
RFO-4.1.16	Soddisfatto
RFO-4.2	Soddisfatto
RFO-4.3	Soddisfatto
RFO-4.3.1	Soddisfatto
RFO-4.3.2	Soddisfatto
RFO-4.3.2.1	Soddisfatto
RFO-4.3.2.2	Soddisfatto
RFO-4.3.3	Soddisfatto
RFO-4.3.3.1	Soddisfatto
RFO-4.3.3.2	Soddisfatto

tabella 7.1: Tabella del soddisfacimento dei requisti funzionali

Segue una tabella riassuntiva di questa tipologia di requisiti.

Tipologia	Totali	Soddisfatti	Percentuale
Obbligatori	44	44	100%
Desiderabili	2	0	0%

tabella 7.2: Tabella riassuntiva del soddisfacimento dei requisiti funzionali

Requisiti qualitativi

Requisito	Soddisfacimento
RQO-1	Soddisfatto
RQO-1.1	Soddisfatto
RQO-1.2	Soddisfatto
RQD-2	Soddisfatto

tabella 7.3: Tabella del soddisfacimento dei requisti qualitativi

Segue una tabella riassuntiva di questa tipologia di requisiti.

Tipologia	Totali	Soddisfatti	Percentuale
Obbligatori	3	3	100%
Desiderabili	1	1	100%

tabella 7.4: Tabella riassuntiva del soddisfacimento dei requisiti qualitativi

Requisiti di vincolo

Requisito	Soddisfacimento

RVO-1	Soddisfatto
RVO-2	Soddisfatto

tabella 7.5: Tabella del soddisfacimento dei requisti di vincolo

Segue una tabella riassuntiva di questa tipologia di requisiti.

Tipologia	Totali	Soddisfatti	Percentuale
Obbligatori	2	2	100%

tabella 7.6: Tabella riassuntiva del soddisfacimento dei requisiti di vincolo

Requisiti prestazionali

Requisito	Soddisfacimento
RPO-1	Soddisfatto
RPO-1.1	Soddisfatto
RPD-1.2	Soddisfatto
RPD-1.3	Soddisfatto
RPD-2	Soddisfatto
RPD-2.1	Soddisfatto
RPD-1.2	Soddisfatto
RPD-2	Soddisfatto
RPD-3	Soddisfatto
RPD-4	Soddisfatto

tabella 7.7: Tabella del soddisfacimento dei requisti di prestazionali

Segue una tabella riassuntiva di questa tipologia di requisiti.

Tipologia	Totali	Soddisfatti	Percentuale
Obbligatori	2	2	100%
Desiderabili	8	8	100%

tabella 7.8: Tabella riassuntiva del soddisfacimento dei requisiti prestazionali

(xxxx inserire qui alcuni dati sui test prestazionali xxxx)

Soddisfacimento requisiti

Segue una tabella generale che riassume la copertura di tutti i requisiti.

Tipologia	Totali	Soddisfatti	Percentuale
Obbligatori	51	51	100%
Desiderabili	11	9	81,8%

tabella 7.9: Tabella riassuntiva del soddisfacimento di tutti i requisiti

7.6 Conoscenze acquisite

Dal punto di vista formativo l'attività di *stage* è stata estremamente positiva. Ha arricchito il mio bagaglio personale di competenze professionali.

La richiesta di app mobile è in continuo aumento. Per questo l'apprendimento della progettazione e sviluppo delle applicazioni mobili Android è certamente una pietra miliare in campo IT in questi anni.

L'approccio ad una tecnologia sperimentale ed ancora di nicchia come Tango Project crea dei vantaggi in ambito occupazionale in quanto gli sviluppatori non sono molti. Inoltre il rilascio del primo smartphone commerciale dotato dei sensori Tango è stato annunciato da Lenovo per settembre 2016; se dovesse prendere campo anche in ambito customer ci sarebbe certamente una grande richiesta di sviluppatori con esperienza vista la scarsità di applicazioni dedicate a questo tipo di HardWare. Altro aspetto positivo è stato l'inserimento all'interno della comunità degli sviluppatori Tango sia su StackOverflow che su Google plus; lo studente ha avuto modo di confrontarsi con addetti Google e con altri sviluppatori sia in ambito accademico/di ricerca che in ambito industriale.

In ambito aziendale si usa Java come linguaggio di programmazione ed Android Studio come IDE. La curva di apprendimento di questi strumenti è stata piuttosto rapida grazie all'esperienza già maturata in ambito accademico con Java ed ItelliJ, su cui è basato Android Studio. Più complessa si è rivelata l'assimilazione e la comprensione del Framework Jni, sia a causa della sua intrinseca compessità sia al fatto che Android Studio lo supporta solo in release sperimentale. Infatti in azienda è stato realizzato sono un piccolo prototipo che dimostra l'agibilità di questa via, ma poi la tecnologia Jni è stata abbandonata in favore di uno sviluppo interamente in Java. In ogni caso molte applicazioni mobile specialmente in ambito grafico ne fanno uso, quindi ai fini del curriculum si è rivelata comunque un'esperienza fruttuosa.

Appendice A

Appendice A

Citazione

Autore della citazione

Bibliografia

Riferimenti bibliografici Siti Web consultati